

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 25

19 Giugno 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale

Cent. 50



ROSINA LAWRENCE

la nuova "girl" della Fox, che per il fascino della sua giovanile bellezza riscuote già tutte le... invidie della Hollywood femminile.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ombra - Torino. Grazie degli auguri.

Amica azzurra - Roma. Credo sia tornato a Hollywood. Eleganza, sensibilità, volubilità denota la scrittura.

Mitzi. Sensualità, egoismo. Scusate, ma non m'intendo di tenori.

Oberto di Mit - Mantova. L'elenco di tutti i films della Garbo lo troverai nella sua biografia, che potrai avere inviando una lira all'Amministrazione. Mi sorprende quando dici che «Velo dipinto» non ti è piaciuto perché la trama, intessuta su un tradimento d'amore, ti ha ricordato che tu pure sei stato recentemente tradito. Ti prego di scusare la Garbo e gli editori del film: forse essi non lo sapevano, altrimenti avrebbero cercato di adombrare la cosa.

Costante amore di Clark Gable. Vorresti scrivere da una delle dive più ricche e più buone, chiedendo un po' di denaro per comprarti un vestito? Scrivilo anche alla Società delle Nazioni, non si sa mai; è anch'essa molto ricca, e non dev'essere di animo cattivo. Non vedo perché, essendo tanto innamorata di Clark Gable, tu non debba licenziare il tuo fidanzato. Se egli (come mi assicuri) è gelosissimo del divo, è meglio che un matrimonio fra voi due non si verifichi: nell'interesse dei figli che dovranno nascere è necessario che almeno uno dei genitori, il padre o la madre, sia intelligente.

Rustico M. V. Grazie della simpatia. Mi lusinghi dicendo che il mio stile è di quegli «atti a dissipare illusioni e vanità»: se così fosse, però, non dovrei spendere tanto denaro in cappellini della mia cara Iris, i quali secondo lei «costano pochi soldi» e «stanno un amore». Non ho nulla contro i tuoi gusti letterari, ma prediligere Dostoevski e Mantegazza insieme mi pare eccessivo. Se proprio i tuoi scrittori prediletti vuoi accoppiarli, fai così: metti con Dostoevski almeno Manzoni, e con Mantegazza George Ohnet. Semplicità, intelligenza, fantasia denota la scrittura. Quella acclusa: superficialità, egoismo.

Vitaliano Pinardi - Lecce. Per gli aspiranti attori ci sono ora i Centri Sperimentali di Cinematografia, dei quali noi abbiamo recentemente pubblicato i programmi, ma per essere ammessi ai corsi ci vuole almeno la licenza ginnasiale. Se tu non la possiedi, cambia idea e non buttar via denaro, poiché per tutte le altre pseudo-scuole cinematografiche (del genere di quella che ti ha promesso un diploma) è finita, finita, finita.

Bionda Lydia. Sensualità, molto egoismo.
Da Ravenna - Catania. Myrna Loy è nata a Helena, Montana (U.S.A.) il 2 agosto 1905. Il nome va scritto come qui lo vedi. Indirizzo: presso la Metro, Culver City, California U.S.A. Fantasia, volubilità, eleganza.

Sergio Petrocchi. L'Enciclopedia del Cinema è cominciata a uscire nel N. 9 di *Cinema Illustrazione*; manda all'Amministrazione una lira per ogni fascicolo che ti manca, e li riceverai a giro di posta.

Mary e Tringali. Mi spiace, ma ignoro l'indirizzo privato di Gable. Veramente a voi occorre quello di sua moglie, ma suppongo che sia lo stesso, perché spesso i divi abitano insieme con le loro mogli. Infatti hanno spesso graffi e tagli sul viso, anche quando la barba non se la fanno da sé.

Stop - Borgosesia. Presso la Ufa; 23 anni.
S. A. - Portofino. La «precisa città che gli diede i natali» è Firenze.

L'insistente vendicativo. L'indirizzo privato di De Sica è via Appia nuova 21. Quando sta a Roma, si capisce, io però non posso dargli torto se non risponde alle tue lettere. Forse tu non sei un suo fratello rapito bambino dagli zingari, e che miracolosamente sia riuscito a scoprire la sua vera origine.

Monella I. Fervore, un po' di presunzione. Le tue amiche scrivano separatamente.

T. S. 19169. I tuoi giudizi sul cinematografo sono in generale buoni, ma la superiorità della Garbo su tutte le altre attrici ti prego di non discuterla. Essa è tanto brava che tutto il cattivo gusto con cui Hollywood ce la presenta non riesce a diminuirla. Fantasia, minuziosità, carattere un po' debole denota la tua scrittura.

Ariella. Credo sia tornato a Hollywood.

Protestante giusto? Tu dici che non dovremmo prendercela tanto per le inesattezze di cui son pieni i films storici americani, perché bisogna capire che gli americani se ne infischiano della storia. Benissimo, ma allora i loro films storici, in cui si vede un Marc'Antonio che agisce e parla come Max Baer, o una Caterina di Russia che agisce e parla come Joséphine Baker, se li

tengano per loro. Insomma può darsi che, come tu dici, questi loro films, concepiti con uno spirito così diverso dal nostro, noi non abbiamo il diritto di criticarli; ma allora essi non hanno il diritto di mandarceli.

Albano re. Camerini: Via Vittorio Veneto, 8, Roma; gli altri presso la Cines; a Milano non ce n'è.

Gangster - Caltanissetta. Mi assicurano che è veramente lui a suonare; io però non ero presente mentre si girava la scena, e non assicuro niente.

Z. Q. Scusami, ma i titoli iglesi non li ricordo. La mia memoria è assai debole anche in italiano, e a ciò si deve se i miei amici sono tuttora in vita. Per avere l'intera annata del 1933, manda lire 25 all'Amministrazione. Intelligenza, sensualità denota la tua calligrafia.

S. Rosa S. Non so proprio che consiglio dovrei darti per evitare che in «società» si burlino dei tuoi quindici anni e ti diano della bambina. Sei una ragazza, non puoi neanche, per incutere maggior rispetto, metterti una barba finta. Un momento, forse puoi ricorrere a una raffinata astuzia: aspettare ancora tre o quattro anni. Magari dieci: un espediente o si scarta o si sfrutta in pieno. Con questo criterio, evidentemente, mia zia Elisa sostiene di essere nata nel 1900: epoca tuttavia egualmente memorabile per lei poiché proprio alla fine del 1900 il suo primogenito fu chiamato alle armi. Quanto a te, non so proprio che bisogno abbiano i tuoi parenti di mandarti, a 15 anni, in «società». Una volta, quando una ragazza di 15 anni chiedeva a sua madre che cosa fosse la «società», la brava donna rispondeva con comprensibile impaccio: «La società... la società... ma che vai mai pensando, bambina mia? Non lo sai che la società si trova nei cavoli?».

Studiante quindicenne. — Ah, io sarei «un uomo che ad aglio risponde cipolla?». Maledizione, piccolo irriverente ortolano, tu mi piaci nella tua fragile ira.

An Alane. Mi sforzerò di spiegarti perché, a chi mi confida di voler diventare artista di cinematografo, o di aver scritto una novella, io, senza sapere se vi sia o no in essi un genuino talento, rispondo con sarcasmo. Questo mio contegno ha un substrato filosofico (discutibile perché) e un substrato aritmetico (indiscutibile). Infatti le statistiche dimostrano che su cento dilettanti di qualsiasi arte, soltanto due o tre posseggono un genuino talento: trattando con sarcasmo tutti e cento io corro dunque il rischio di essere ingiusto con due o tre, ma sono giusto, profondamente giusto con gli altri 97. Quanto ai due o tre geni, ah, quelli riusciranno nonostante il mio sarcasmo; ed io sarò il secondo a rallegrarmene. Perché non il primo? Perché perderò un po' di tempo ad assicurarmi che nella loro proclamazione di geni non entrino fattori estranei. Capisci come sono sospettoso? Una volta un tale mi assicurò che io ero un genio, ma io mi presi una settimana per rispondergli: e

indaga indaga scoprii che egli mi doveva cento lire da due anni, e che gli piacevano molto gli occhi azzurri della mia cara Emma. Per avere i cineromanzi «Shanghai-espress» e «Rumba dell'amore» manda quattro lire all'Amministrazione. Fantasia, egoismo, presunzione rivela la tua calligrafia.

Nadia Streganof. Prova a mandare alla Cines. O meglio, non farlo. Se credi di avere qualità per allestire soggetti, perché non ti iscrivi a uno dei centri sperimentali di cinema testé istituiti? Così o diventi una soggettista sul serio o capisci che il soggetto che hai già scritto è una sciocchezza, e che eguali sciocchezze sarebbero tutti quelli che l'avvenire ti ispirasse.

Turista in giro per l'Italia. Credevi che la mia rubrica non fosse vera? Diamine, non nego che il compenso non lo percepisci tu, ma come sei diffidente. Rassidurati, la mia rubrica è vera, vera come una tassa, vera come una donna che parla, vera come un padrone di casa. Godo nel sentirti confessare che leggendo queste colonne sei diventato più intelligente: ma non dirlo in giro, la gente è maligna, sarà capace di domandarsi come eri prima. Per «antipatia fisica» intendeva un'antipatia istintiva, che si sente fortemente ma di cui non si possono spiegare le cause. Io la provo per Kay Francis, ma anche per l'esattore del gas: quindi deve essere un'antipatia che prescinde dal sesso delle persone. Lo deduco anche dal fatto che spesso, quando la mia cara Ernesta mi avverte che c'è all'uscio l'esattore del gas, io distratto ma vibrante di ripugnanza le rispondo: «Bene, di' a Kay Francis che lasci l'avviso di pagamento e che vada al diavolo!».

Andrea Corocché - Milano. La Direzione generale della Cinematografia non si occupa di collocare soggetti, bensì esamina quelli che Enti o privati abbiano in animo di girare con mezzi propri, e può anche bocciare l'iniziativa se mezzi e soggetti non promettono un film degno della nostra cinematografia. Mi auguro che adesso la frase «Occorre che i progetti siano completi del piano finanziario per la realizzazione» non ti apparirà più oscura come prima.

Dimmelo e dimmi tutto. Grazie della simpatia. Il «colossale errore ortografico» che hai rilevato nella mia rubrica, era un banale errore di stampa, sfuggito ai correttori. Il bello è questo, che nella lettera con cui mi segnali il fatto, invece di scrivere «colossale errore» tu hai scritto «colossare errore». Considerando che potevi anche scrivere «colossare errore» o «colossaro errore», mi proibisco di gongolare per la combinazione. Sviste, si capisce: e in ogni caso conservo la tua lettera, qualora tu non mi credessi sulla parola. Eleganza, intelligenza, volubilità denota la scrittura.

Gustavo ama Garbo. E ahimè, com'è scemo, Gustavo. Sentite che cosa dice: «Da quando ho visto la Garbo in *Come tu mi vuoi* ho sentito qualche cosa di strano in me, ma in *Regina Cristina* ella mi colpì tanto che non riuscii più a stare un minuto senza pensare a lei, e adesso *Velo*

dipinto mi ha preso completamente e ho compreso che l'amavo, un amore così immenso che non posso vivere senza di lei». Bene, speriamo che l'imminente «Anna Karenine» ti polverizzi letteralmente. A parte tutto, non ti è mai balenato in mente la possibilità che fuori dallo schermo la Garbo sia brutta come una rana? E anche prescindendo da questo, non ti accorgi di essere ridicolo? Ah, ah, lui non può vivere senza Greta: migliaia di chilometri cubi di Oceano Atlantico ridono come pazzi, un colossale iceberg si fa in briciole dal gran ridere, decine di balene lamentano disordini renali all'idea che il giovane Gustavo non può vivere senza la Garbo. Mio caro, io non ti chiedo di esaminare questo tuo amore al lume della logica e dell'intelligenza, che potrebbero mancarti senza tua colpa; ma un atlante chiunque potrà prestartelo per un paio d'ore: prova ad analizzarlo la tua passione dal punto di vista strettamente geografico.

Don Pedro. Stai tranquillo. Le tragedie del caldo scompariranno coll'uscita della grande strenna estiva «Novella Film»: un volume illustrato con moltissime tavole in nero e a colori, denso di racconti, articoli, novelle e diavolerie di tutti i generi. Vi hanno collaborato scrittori, scrittrici, umoristi, disegnatori notissimi. Troverai la strenna in vendita a 3 lire in tutte le edicole, fra pochi giorni.

Reben. Acute e indefesse indagini mi hanno permesso di stabilire che l'indirizzo del redattore di «Novella» è presso *Novella* e così pure quello di *Novella-Film*. Ammetto di non aver avuto scrupoli nella scelta dei mezzi per pervenire a questo risultato, ma quel che conta è l'essere riuscito. Le lettere che ricevo, dopo averle lette le distruggo. A ciò mi spinge l'innato senso di discrezione e anche il bisogno che la mia cara Iris ha di scaldare, provare e pulire il ferro dei ricci. Ci sarebbe il gas, è vero: ma tutte le lettere che la Compagnia ci ha scritte per chiederci se volevamo pagare gli arretrati (per essere quindi reintegrati nella fornitura) la mia Iris le ha già bruciate allo stesso scopo.

Silly brera. Fantasia, egoismo, suscettibilità, ardore. Perché non dovrebbe essere possibile arguire dalla calligrafia la sensibilità di una persona? O la grafologia è la scienza che serve a dedurre da uno scritto il carattere dello scrivente, oppure non lo è; quando l'hai deciso dimmelo.

Sorgono. Lei parla dei napoletani come un commesso viaggiatore, pretende di giudicare un popolo dai piccoli fatti capitati a lei nel commercio degli olii. In un primo momento lei mi ha scritto che i napoletani non erano né buoni soldati né buoni cittadini; ed io le ho risposto di consultare gli elenchi degli eroi che ha dato in guerra la mia regione, e di visitare Napoli badando alla dignità e al civismo che il Regime ha saputo instillare, in tredici anni, a ogni cittadino. Adesso lei mi riscrive, e per giustificare la sua avversione per i napoletani si riduce a dire che essi sono troppo rumorosi. Voglio dimostrarle che non è vero: le rispondo solo con un gesto.

Ted Northon giovane goo. Sono d'accordo con te; vedremo di trattare l'argomento in qualche articolo. A Lotte Menas scrivi presso la Cines. Sì, è proprio certo che se scrivi a Jean Harlow per avere una sua fotografia ella non te la manderà. Che hai fatto per meritarti una sua fotografia? Sei almeno entrato in una gabbia di leoni, sia pure mentre i leoni erano momentaneamente assenti? Forse sei entrato in qualche cinematografo mentre si proiettava un film di Jean Harlow: ma devo dirti sinceramente che questa non è una delle maniere più efficaci di segnalarsi all'attenzione dell'attrice.

Primula Rossa. Ebbene, io avrò un nome orribile (Giuseppe), ma tu hai la carta da lettere col quadrifoglio; anzi il quadrifoglio non c'era, l'hai disegnato tu stessa. Fotografie di Dolores Costello non ne pubblichiamo perché siamo un giornale d'attualità che si interessa soltanto delle attrici che lavorano. Grazie della simpatia; ma il quadrifoglio no, non lo voglio veder. Eleganza, sensualità, un po' di presunzione.

Il sub-revisore. E tu mi scrivi su carta igienica. Se è la tua carta da lettere abituale, non ho bisogno d'altro per immaginare l'ubicazione e l'arredo del tuo raccolto studietto. Fantasia, intelligenza, orgoglio, sensualità denota la calligrafia. È vero che io non bado alla forma, ma un'altra volta scrivimi almeno su carta da avvolgere. Che abbia servito ad avvolgere oggetti inodori, preferibilmente. *Il Super Revisore*

IL SEGRETO PER AVERE UNA BELLA BOCCA...

Usate giornalmente il famoso dentifricio Gitana Email. In pochissimi giorni i vostri denti saranno diventati molto più bianchi e perlacei, le vostre gengive più rosse e vivaci. Rifiutate altri prodotti consimili ma esigete dentifricio Gitana Email. Gitana Email è il dentifricio usato dalle più ammirate artiste e consigliato dai Dentisti stessi.



Se volete che le guance abbiano la ferma sostenutezza dell'età giovanile o la riacquistino se perduta, trattatele alla sera con

Diadermina

È una crema che i pori aperti assorbono molto facilmente e dalla quale la pelle trae infallibilmente vita e colore.

Tubetti da L. 6 - Vasetti da L. 8 e da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO



Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina

Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastrino. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15.- al Dott. BARBERI - Piazza S. Olivà, 9 - PALERMO

MAX LINDER



Alice Fay si riposa e pensa molto, perché sta scrivendo una storia d'amore in versi (Fox)

TORNA ALLA RIBALTA

Quanto tempo è passato da allora e quanta strada ha percorso il cinematografo! Rivedere oggi uno di quei films che avevano il potere di far esplodere in risate senza fine le sale buie dei cinematografi di tutto il mondo, rende perplessi sul gusto e sulla intelligenza del pubblico di allora. Eppure Linder fu un grande attore, e se avesse avuto la pazienza di vivere ancora qualche anno, la sua arte si sarebbe assai avvantaggiata delle risorse del sonoro e degli ultimi ritrovati della tecnica. Invece...

Dieci anni fa, nel luglio 1925, Max Linder, al secolo Max Leuvielle, il re del cinema francese, era trovato morente, insieme alla moglie, nella camera dell'hôtel Baltimora, avenue Kléber, a Parigi.

Egli aveva conosciuta la signorina Peters a Chamonix durante una villeggiatura: aveva allora trentanove anni e la fanciulla appena diciassette.

Col suo prestigio di attore celebre, egli conquistò ben presto il cuore della signorina Peters, la quale aveva un carattere romantico, ed il matrimonio fu presto concluso. La fanciulla era figlia unica, e portò in dote un milione e mezzo di titoli e novecentomila lire di gioielli. Dal suo canto Max Linder allora guadagnava tutto quello che voleva.

Subito dopo il matrimonio si mostrò ossessionato da una gelosia morbosa, assillante, quasi un continuo delirio. Sequestrava la moglie, la sospettava e la spiava nei gesti e negli atti più innocenti. Un agente di polizia privata, gli costò in pochi mesi circa cinquantamila franchi, solo per pedinare la povera signora!

Un anno dopo le nozze veniva al mondo la piccola Maud-Lydie, la quale ora ha dieci anni ed è la posta di un doloroso litigio, ultima eco del dramma dell'ottobre 1925. E se oggi la figura di Max Linder torna alla ribalta, è appunto perché rievocata da un clamoroso processo che ha avuto luogo recentemente alle Assisi di Parigi a proposito della tutela della piccola Maud-Lydie.

Difatti dopo la morte dei tormentatissimi coniugi, furono trovate due lettere, una di Max Linder, il quale affidava la tutela e l'educazione della bimba ai suoi genitori, e un'altra, della signora, che per suo conto raccomandava la sua tenera creatura alle cure della propria madre, signora Peters. Quale delle due lettere deve essere ritenuta valida?

Quella del padre, dicono i suoi difensori, poiché fu l'ultimo sopravvissuto, sia pure per poche ore. Quella della madre, sostengono i suoi patroni, poiché, nel momento in cui scriveva le ultime volontà, l'attore non era in possesso di tutte le sue facoltà mentali.

a causa di una nevrasia assai vicina alla pazzia, che da qualche anno lo rodeva, e che del resto è stata confermata dal direttore di una casa di salute di Montreux ove i due sposi si recarono a passare un periodo di cura e di riposo. Da una parte, la madre della signora Linder, ricca e di una classe sociale superiore a quella dei parenti dell'attore comico, fa valere che presso di lei la bimba potrà avere quell'educazione e quella formazione morale e intellettuale adeguata al patrimonio di cui un giorno sarà erede assoluta. Dall'altra, la famiglia di Linder, presso cui la bimba ha vissuto fino ad oggi, sostiene che, figlia di nevrasici, questa creatura ha tutto da guadagnare vivendo una vita semplice, nella calma della campagna. Per raggiungere questo fine, il fratello di Max Linder non ha esitato a dimostrare che la gelosia del fratello non era del tutto infondata.

Un pazzo Max Linder? Era assai comodo affermarlo: geloso, certo lo era stato, ed a ragione, ma si può dare del pazzo ad un individuo solo perché sorreglia la moglie, la fa pedinare, semina della farina dietro la porta di camera per sorprendere le uscite? Del resto fino all'ultimo, Max si era sempre dimostrato lucidissimo negli affari, nell'arte, nell'amministrare le proprie sostanze...

Nel reclamare la tutela della piccola Maud-

Lydie, la nonna materna, oltre ad agire per affetto verso la nipotina che vorrebbe veder allevata in un ambiente più degno, avrebbe voluto difendere la memoria della figlia da tutte le accuse di moglie infedele. Vincendo la causa, la signora Peters sarebbe riuscita a redimere totalmente agli occhi del mondo, e soprattutto a quelli della bambina che domani chiederà e capirà, la figura innocente della propria unica figliuola.

Ma il tribunale ha agito inesorabilmente. Così la vita dei campi attende la figlia dell'attore che in vita è riuscito a far ridere tutti ad eccezione di chi gli viveva accanto.

E per finire, chissà che la vita e la morte di Max Linder, attore comico, non possano ispirare il più drammatico dei films...

Star

L'ACCORDO FOX - 20th CENTURY PICTURES. Un telegramma da New York ci annuncia che Sidney R. Kent, presidente della Fox Film Corp. e Joseph Schenck, presidente della 20th Century Pictures, hanno concluso un accordo che unirà all'organizzazione Fox quella della 20th Century.

Il signor Schenck e il grande produttore Darryl Zanuck porteranno al nuovo poderoso gruppo cinematografico il contributo personale della loro attività. Infatti Mr. Schenck ha assunto la carica di presidente del consiglio di amministrazione e Darryl Zanuck quella di vice presidente.



Ruth Peters e Blanca Vischer hanno fatto una... abbondante pesca (Fox)

Kiki Palmer, dopo il successo in "Marcia Nazionale", ritorna allo schermo. Sarà infatti la protagonista di "Mater Admirabilis", un film di Lucio d'Ambra (Foto Villorosi)





*Per coloro che amano
l'originalità nell'eleganza:
la prima ACQUA di COLONIA "personale"*

La nuova Acqua di Colonia PRESTIGE ha il curioso potere d'essere differente su ognuno, di fondersi con il profumo di ogni



persona, per formare una nuova essenza che è come il riflesso delizioso, il bouquet della propria personalità

PRESTIGE

crea la personalità

SAUZÉ FRÈRES · PARIS



PROPRIETÀ E PRODUZIONE PER L'ITALIA E COLONIE · SIGISMONDO JONASSON & C., PISA

HA passato la notte col capo appoggiato al mio cuore. Ora sappiamo di poter confidare l'uno nell'altra... È per sempre...

Ero così commosso che non potevo parlare. Il signor Daniele tacque per un istante, indi proseguì:

— Ed ora, vorrei che lei mi facesse un favore... Ritrovata l'Emiliuccia, mi è ancora rimasta una grande preoccupazione, signorino Davide. È Cam. Dopo quel colpo, non ha più nessun amore alla vita. Mi dicono che si lancia sempre in mezzo alle tempeste ed ai pericoli... Si direbbe che spera d'essere inghiottito dal mare. Vorrei che lei andasse a Yarmouth e cercasse di parlargli, di convincerlo a vivere. Può dirgli, ed è l'Emilia che glielo manda a dire, che lei ricorda e ricorderà sempre il suo Cam, e che gli chiede perdono, e gli dice addio...

— Addio? — chiesi io meravigliato. — Perché addio?

— Perché partiamo per l'Australia, signorino Davide. Laggiù nessuno ci conosce, e ci sarà facile rifare la nuova vita. Ho già fissato i posti a bordo di un bastimento che partirà fra pochi giorni...

— Andrò, — gli promisi. — Partirò con la prima corriera, e farò tutto quanto starà in me.

Come mi avvicinavo a Yarmouth, il tempo si era fatto spaventoso; il mare era sconvolto da una tempesta come, mi dissero poi, da moltissimi anni non si era mai veduta l'eguale. Raggiunti, a notte fatta, l'antico albergo dove passai una notte agitatissima, piena di incubi e di terrori. Alla mattina seguente, mi dissero che una nave stava per naufragare a poca distanza dalla costa, e corsi alla spiaggia, dove già s'era radunata molta gente.

— Deve venire dalla Spagna o dal Portogallo, con un carico di frutta e di vino, — disse qualcuno vicino a me.

Ad un tratto Cam uscì da quella piccola folla.

— Signorino Davide, — disse, — se è giunta la mia ora, sono pronto a sfidare anche la morte. Che Dio vi benedica tutti... e benedica anche lei... voi sapete chi. Ohi, compagni, datemi una fune. Io vado!

Vidi, come in una nebbia, alcuni uomini accorrere con una fune che Cam si avvolse attorno al corpo, poi lo vidi ancora che, approfittando del risucchio causato da una enorme ondata, si gettava in mare.

Quanto tempo lottò così, non lo so. Quello che ancora ricordo bene, è d'aver veduto il suo corpo sulla sabbia. Il suo cuore generoso era stato spento da quel mare su cui aveva vissuto quasi tutta la sua vita, e che aveva tante volte sfidato. Lo portammo in casa. Stavo presso al suo letto, quando un pescatore che mi aveva conosciuto bimbo mi chiamò:

— Signorino Davide, — mi disse pallido a viso e con le labbra tremanti, — vorrebbe venire un momento con me? Il mare ha gettato sulla riva un altro cadavere...

E laggiù, su quella sabbia dove l'Emiliuccia ed io avevamo giocato fanciulli, rividi Steerford, con la testa posata sul brac-

cio, e pareva che dormisse, come aveva, talvolta, dormito a scuola. Era morto nel naufragio della nave che lo riconduceva in patria, morto là dove aveva arrecato tanto dolore!

CAPITOLO VII

Agnese.

Da quel giorno partii per fuggire l'Inghilterra, per fuggire il mio dolore. Passò un anno. Poi, una lettera di mia zia mi richiamò in patria, dove molte cose erano accadute durante la mia assenza.

Il signor Wickfield, sempre più indebolito dal bere, dopo di aver accolto Uriah Heep come socio nel suo studio, aveva finito per lasciare a lui tutto il governo degli affari. Micawber, tornato dalla Francia dopo un nuovo e più disastroso espe-

DAVIDE COPPERFIELD

CINEROMANZO METRO GOLDWYN MAYER CON MAUREEN O' SULLIVAN, MADGE EVANS, ELIZABETH AILAN, LIONEL BARRYMORE - REGIA DI GEORGE CUKOR

rimento, era stato assunto quale scrivano nell'ufficio dei due soci, grazie ad una raccomandazione di mia zia, la quale non poteva scordare quanto egli aveva fatto per me. E fu quella una fortuna, poichè fu appunto grazie a lui che si poterono sventare le trame di quel rettile di Heep.

Costui, con l'andare degli anni aveva finito per invaghirsi di Agnese, ed ora che si sentiva padrone della situazione, poneva come patto, per la salvezza del signor Wickfield, che ella lo sposasse.

Il vile aveva osato parlargliene, aveva avuto l'impudenza di dichiararle il suo amore. Ella, amando suo padre come lo amava, forse avrebbe accettato, ma, presa lì per lì, chiese alcuni giorni per riflettere. Alcuni giorni che furono un inferno per lei, finchè Uriah, stanco di attendere, non si decise di fare senz'altro note le sue turpi proposte al padre. Ma per fortuna, come ho detto, Micawber vegliava, ed in una tempestosissima seduta alla quale presi parte anch'io, assieme a mia zia ed al signor Dick, nonchè all'avvocato Traddler, un mio antico compagno di collegio, il vile furfante si vide costretto a rendere tutto il maltolto.

Così mia zia, che sarebbe stata ridotta alla miseria, si ritrovò padrona di tutto il suo capitale.

Trascorsero, dal mio ritorno, due mesi, durante i quali lavorai con tutte le mie forze. Il successo che avevo già ottenuto con i miei primi libri, mi incoraggiava a far sempre meglio. Ma, in tutta quella gioia, il premio più ambito per me era



"Signorino Davide, l'ho ritrovata!"

sempre una lode di Agnese, che mi recavo a visitare almeno una volta alla settimana.

Avevo, quasi senza accorgermene, imparato ad amarla. Ora la vedevo più serena, accanto a suo padre, ormai rimesso. Pure, mi pareva che un segreto le si nascondesse in fondo agli occhi chiari, un segreto che, a volte, la rendeva ancora mesta.

E, un giorno, tentai di farmi dire da lei quale fosse quella pena, spinto a ciò dal mio cuore d'amico e d'uomo amante senza speranza. Ella non rispose, mi guardò, e prese a piangere dolcemente. Quelle lacrime caddero sul mio cuore come gocce ardenti, e pure, per quanta amarezza mi sembrava avessero dovuto infondermi, avevano il dono di schiudere il mio cuore alla speranza! L'avvenire cominciava ad apparirmi ben diverso, un nuovo fantasma colorato di rosa popolava le immagini create dal mio cervello.

— Cara Agnese, — dissi, poiché non mi fu più possibile trattenermi, — sono dolente di avervi fatto piangere, voi, che tanto rispetto ed onore... Voi che tanto amo, e di un amore così puro e così devoto! Oggi, venendo qui, ero certo che mai nulla al mondo avrebbe potuto strapparmi questa confessione. Ero sicuro di poterla serbare nel più profondo del mio cuore fino all'ultimo dei miei giorni... Invece... invece, Agnese, ecco che ora spero, ardentemente spero, di potervi chiamare presto con un altro nome, ben più dolce, forse, ben più tenero di quello di sorella... Ora l'amicizia cede, nel mio petto, il posto all'amore...

Ella versò nuove lacrime, dopo di esser stata ad ascoltarmi con occhi lucenti di gioia, ed io, fatto forte del suo sguardo, osai abbracciarla, ed appoggiare la sua bionda testa contro la mia spalla.

— Quando amavo Dora, Agnese, e tu sai se l'amavo teneramente, mi pareva che il mio amore per lei fosse incompleto, senza la simpatia che tu ci manifestavi, e che ci avvolgeva in una più stretta intimità... E, quando ella morì, che sarebbe stato di me, Agnese, se tu non fossi stata al mio

fianco?

Continuavo a tenerla abbracciata, sentendo il suo cuore battere contro il mio, la sua mano tremava sul mio petto. Ora, guardandomi di sotto in su, sorrideva tra le lacrime.

— E quando sono partito, Agnese, — continuai, — ti amavo già. Sono rimasto lontano, amandoti sempre, ed ora che sono tornato continuo ad amarti!

Allora ella parlò: parlò staccandosi lentamente da me, ma continuando a tenermi le mani appoggiate sulle spalle.

— Sono così felice, Davide! Sono veramente felice. Il mio cuore è pieno di una gioia che non conobbi mai prima d'ora.

Il suo cuore generoso era stato spento da quel mare...



La vedevo più serena, accanto a suo padre...

Ed ho una cosa da dirti. Una cosa, che era il mio segreto, quel segreto che tu oggi volevi che ti confessassi. Ebbene, eccolo: io ti ho sempre amato!

Quelle parole strapparono anche a me le lacrime dagli occhi. Ma erano lacrime di felicità.

Il giorno seguente, verso l'ora del pranzo, giungemmo da Canterbury a Douvres, per fare una visita a mia zia. La Peggotty, che era rimasta con lei fin dalla morte di Dora, ci introdusse nel mio studio, dove mia zia, orgogliosa di me, amava passare le sue ore.

— Bontà divina! — esclamò, quasi dando un balzo sulla poltrona. — Chi mai hai condotto qui con te?

— Agnese, — le risposi semplicemente.

Quindici giorni dopo ci sposavamo, senza alcuna pompa, ma alla presenza di alcuni dei più fidi nostri amici. Micawber mancava, anch'egli era emigrato in Australia, a ritentare la fortuna.

Quando rimasi solo con Agnese e me la strinsi al petto nel salotto di mia zia, perché d'ora innanzi dovevamo abitare sempre con lei, sentii una nuova ondata di tenerezza, più forte, più piena, per colei alla quale andavo debitore di tutte le migliori ispirazioni avute nella mia vita, colei che sapevo, ora, d'amare d'un amore che non avrebbe mai avuto fine.

Ella mi rese il bacio, poi disse:

— Davide, mio caro Davide, caro marito, anzi, ora che posso chiamarti così, ti voglio rivelare un altro segreto.

— Dimmelo, amor mio.

— Ricordi che Dora, la sera in cui morì, volle che io restassi, sola, presso di lei per qualche tempo?

— Sì.

— E non indovini che cosa mi disse?

— Forse, — risposi io, pur non essendo certo di quanto Agnese stava per rivelarmi, e stringendo più affettuosamente al petto la donna che aveva saputo amarmi ed attendermi per tanti anni.

— Ebbene, ella aveva voluto rivolgermi un'ultima preghiera. Disse che mi lasciava un ultimo, sacro dovere da compiere. E questa preghiera, e quel dovere ch'io dovevo compiere, erano quelli di occupare, presso di te, il posto che ella doveva così prematuramente lasciar vuoto!

FINE

◆ Jean Harlow, William Powell e Franchot Tone, sono i principali interpreti del film

"Tentazione bionda,"

del cui romanzo inizieremo la pubblicazione a puntate nel prossimo numero.



Il vile aveva avuto l'impudenza di dichiararle il suo amore...



(16)

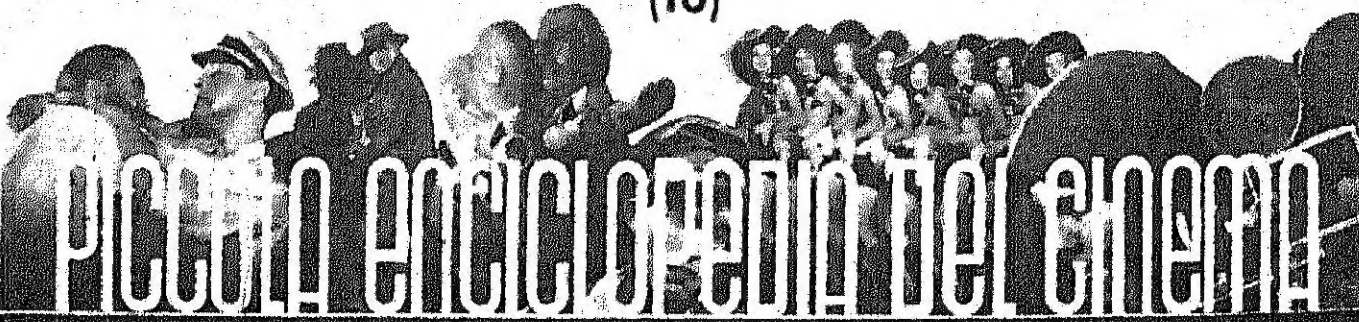


COLBERT

CLAUDETTE.

È la diva che porta lo scintillio dello spirito latino nel gruppo cosmopolita delle stars di Hollywood. La bruna Claudette è infatti una francese, nata a Saint Mandé, un paese alle porte di Parigi, il 13 settembre 1905. Il suo vero nome è Claudette Chouchoin, e da bambina veniva chiamata Lily. Ha capelli neri, lisci; grandi occhi bruni, dolci e maliziosi nello stesso tempo, un visetto

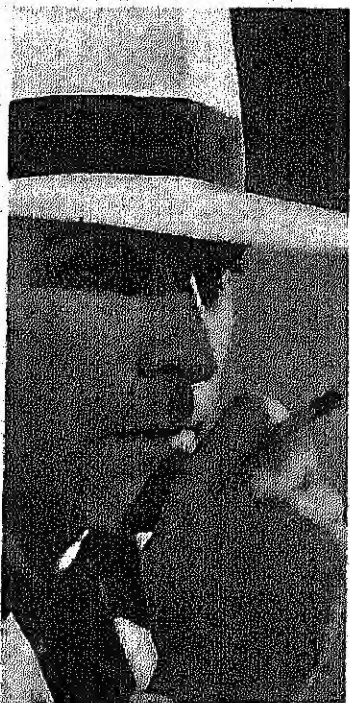
tondo la cui fronte è di solito coperta da una breve frangetta che molto le si addice; è alta m. 1,64 ed ha una bellissima figura snella ed armoniosa. A Saint Mandé il padre di Claudette era proprietario di una pasticceria; un giorno, egli decise di tentare la fortuna oltre mare e partì con la famiglia (la moglie, un figlio e Lily) per Nuova York. Anni dopo la figlia del pasticcere francese calcava le scene dei teatri di prosa di Broadway, dove Lubitsch la scoprì. Da Nuova York egli se la portò a Hollywood, e qui Claudette raggiunse a grandi passi la fama. Ella è solitamente interprete di commedie brillanti, sebbene i films che le hanno dato maggiore popolarità da noi siano d'indole storica. Tra le sue moltissime interpretazioni ricordiamo: «La conquista dell'America»; «L'allegro tenente»; «La sua donna»; «Il segno della Croce»; «La notte è nostra»; «La luna a tre punte»; «Quattro persone spaventate»; «Accadde una notte»; «Cleopatra»; prossimamente la vedremo in «Imitazione della vita» e «La dama dorata». Si narra che, chiamata ad interpretare la parte di Poppea ne «Il segno della Croce», Claudette restasse sulle prime molto perplessa di fronte al costume eccessivamente parsimonioso nella stoffa che avrebbe dovuto indossare. «Ma, alfine — racconta ella stessa con arguto commento — pensai che un tempo le Imperatrici stesse apparivano in pubblico così abbigliate, e mi feci coraggio». Nelle ore di riposo è facile



trovare Claudette intenta a lavorare e magliata in un gruppo di attrici pure così saviamente occupate, che all'uopo hanno persino fondato il circolo delle lavoratrici a maglia, con sede in un negozio di Hollywood. Inoltre ella è una appassionata fotografa e, esperta nei misteri della camera oscura, sviluppa ella stessa le pellicole. Ma i gusti di questa diva non sono tutti così economici; nella sua casa, ad esempio, dei preziosi pezzi di giada ornano le pareti e spesso, non soltanto in privato, ma anche quando gira, ella si adorna di gioielli per un valore di un milione di dollari; accade così di vedere Claudette andare e venire dallo studio seguita da due detectives, che ella ha prudentemente scritturati e che vigilano su di lei e sulle sue gemme anche quando la diva si trova sul «set» per una scena. Claudette Colbert è sposata a Norman Foster, ma sebbene questo matrimonio non sia di quelli che alimentano le cronache facilmente piccanti di Hollywood, Claudette e Norman vivono in case separate.

CORTEZ RICARDO.

Questo nome, ed il suo aspetto fisico, carnagione scura, capelli neri, occhi pure neri e di taglio allungato, gli valsero di essere ritenuto di origine spagnola; e poiché egli, fino a qualche tempo fa, si rifiutava di parlare della sua nascita e della sua vita anteriore all'arrivo in Cinelandia, Ricardo Cortez, che gli amici chiamano brevemente Ric, fu definito «l'uomo del mistero», si immaginarono sul suo conto le più disparate e romanzesche storie e vi fu anche chi credette di poterlo di-



sprezzare. Finché Cortez, stanco di questa specie di mascherata imposta dalla pubblicità, approfittò di una domanda rivoltagli per l'assegnazione di una parte, per dichiarare le sue origini. Si trattava di affidargli il ruolo di un dottore ebreo nel film: «La sinfonia di 6 milioni»; e gli venne chiesto: «Vi sentireste di incarnare un ebreo?». «Certamente; perché no? Io stesso sono ebreo!». Si seppe così che il vero nome di Ricardo Cortez è Jacob Kranz e che egli è nato il 7 luglio 1899 a New York City da padre ungherese e madre austriaca. La famiglia era povera, ed il ragazzo, finito l'orario di scuola, si ingegnava a guadagnare qualche soldo vendendo giornali. Questi i suoi tristi inizi, comuni a tanti fra gli attori di Hollywood ora ricchi e famosi. Il suo primo contratto egli lo ottenne facendosi impensatamente notare come ballerino in un ritrovo di Hollywood, ove lo aveva condotto il suo desiderio di diventare attore. Ricardo Cortez fece le sue prime apparizioni sullo schermo al tempo in cui il tipo maschile latino furoreggiava. Valentino era al culmine della sua fama, e Cortez, che fisicamente poteva infatti sembrare un mediterraneo, venne accolto come un nuovo e sicuro elemento di successo. Infatti egli divenne un beniamino del pubblico già al tempo del muto, nelle parti passionali, e mantiene ancora oggi la sua fama. Dei suoi films ricordiamo: «Il torrente», che lo mise a fianco di Greta Garbo da poco sbarcata in America; «Un marito fuori posto»; «Stella della taverna nera»; «Il lottatore»; «Dieci soldi a danza»; «Uomini fortunati»; «Tania, o i mari del Sud»; «La casa della 56ª strada»; «Wonder Bar», quest'ultimo da poco apparso sui nostri schermi. Ricardo Cortez è vedovo di Alma Rubens, la bellissima attrice tragicamente spentasi anni or sono, la cui morte lo tenne per due anni in lutto lontano dallo schermo.

CARRELLO. Nel linguaggio cinematografico si definisce con questo nome il sostegno mobile della macchina da presa, fatto di una grossa e rudimentale cornice di legno, press'a poco quadrata, che appog-

gia su ruote. Talvolta questo ristretto e mobile quadrato è teatro delle più impensate acrobazie dell'operatore, al quale capita di trovarsi sospeso nell'aria fino all'alto soffitto dello studio, o in marcia su rotaie sopra elevate, e deve avanzare, indietreggiare, girare intorno, ora in fretta ora piano, a seconda degli ordini del regista.

CLAIR RENÉ.

Nato a Parigi 38 anni fa, René Clair è il regista al quale la cinematografia francese deve alcune delle sue opere più rappresentative. Dotato di spirito acuto, di intelligenza viva, una quindicina di anni fa egli era giornalista, precisamente corrispondente all'*Intransigeant*, e forse egli stesso non pensava allora che un giorno la cinematografia lo avrebbe chiamato e reso celebre. Ma accadde che alcuni suoi amici lo pregarono di interpretare una parte in un film di dilettanti, ed il risultato di questo impensato debutto fu che nel 1921 René Clair venne scritturato da Louis Feuillade, uno degli anziani fra i registi di Francia. Il giovane ex giornalista però non durò a lungo come attore; la macchina da presa lo aveva sì affascinato, ma altra era la passione che aveva fatto nascere in lui. L'anno dopo infatti egli divenne l'assistente di un noto regista d'avanguardia, Jacques de Baroncelli, e nel 1923 realizzò il suo primo film: «Paris qui dort». Seguirono «Entr'acte»; «Le Fantôme du Moulin Rouge»; «Le voyage imaginaire», che gli diedero la notorietà presso la critica e gli intellettuali. Altri suoi due films: «Il cappello di paglia di Firenze» edito nel 1928 e «I due timidi» edito nel 1929, dei quali il primo è un'audace satira della piccola borghesia, non erano fatti per ottenere successo presso il grande pubblico, che glielo tributò invece completo all'apparire, nel 1930, del famoso: «Sotto i tetti di Parigi». Ma anche gli altri suoi films incontrarono il successo, se non sempre la popolarità: «Il milione», ad esempio, che ci fece conoscere Annabella, edito nel 1930; «A nous la liberté» (1931); «Per le vie di Parigi» (1932) e «L'ultimo miliardario» (1934). René Clair è stato chiamato a Londra, così che il suo prossimo film sarà di marca inglese.



GARANTITO veramente antisettico

Il DENTOL (elisir, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovrannamente antisettico e dotato del più gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, esso rassoda le gengive; in pochi giorni dà ai denti una smagliante bianchezza; purifica e profuma l'alito ed è particolarmente raccomandato ai fumatori. Lascia nella bocca una persistente e deliziosa sensazione di freschezza.

Dentol

(Prodotto completamente fabbricato in Italia).

Il DENTOL si trova in vendita in tutte le buone profumerie e farmacie.

L. FRERE (E. Vaillant & C.)
PARIGI

Filiale per l'Italia: MILANO (Gorla 10)



LA DONNA

Elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Mensile. Un numero L. 8. Numeri doppi di apertura di stagione L. 10.

DE ANGELI-FRUA · SETA PURA

Vestitevi tutte di Seta De Angeli-Frua

Finalmente tutte possono vestirsi di Seta pura perchè la

SETA PURA DE ANGELI-FRUA

è venduta a prezzi che facilitano il più largo uso di questo ineguagliabile tessuto.

Vestitevi tutte di Seta De Angeli-Frua. Comperatela subito, controllando la cimossa di garanzia col marchio legale per la Seta o il nome De Angeli-Frua.

ATTENTI ALLA CIMOSSA!



LA TRAGEDIA INTIMA DI MARLENE

Ho scoperto il diario di Marlene Dietrich! L'ho avuto sott'occhio per oltre un'ora! Ne ho stenografato pagine e pagine! Ma naturalmente ella non sa niente, debbo tutto alla fortuna. Eravamo insieme nel suo giardino, quando le è stata annunciata una visita importantissima, quella del direttore di produzione. Ella voleva congedarmi, ma io ho insistito per aspettarla. In mezzo al giardino c'è una piccola grotta artificiale; vi entro, e sul bordo di una vaschetta centrale scopro un volume. Lo apro, guardo le pagine coperte di fitti caratteri a matita, e capisco che si tratta del diario di Marlene. Estraggo taccuino e lapis, e stenografo quanto più posso: dai pezzi che riprodurrò, il lettore giudichi se ne valeva la pena.

Primi pagine: l'arrivo di Marlene a Hollywood.

« 26 aprile - Hollywood mi spaventa. Negri, gialli, pelli rosse in tutte le strade, questa è la nuova Babele. Vedo un cow-boy a cavallo marciare di conserva con un'automobile guidata da un irrepressibile damerino in frac e cilindro; devo sfregarmi gli occhi per convincermi che non si tratta delle bizzarre sovrapposizioni di un sogno. Qui io sono venuta col mio pallido volto a cercar fortuna. Ma sarò fortunata? Sternberg dice che fra un anno al massimo questa enorme e malata città non risuonerà che del mio nome. Ma io ho paura... »

« 27 aprile - Dovrò cominciare subito a girare. Decine di soggettisti e di sceneggiatori lavorano intorno alla trama, basata sullo spionaggio; io passo ore e ore con Sternberg a farmi un volto enigmatico. Quale regista è Sternberg! Egli mi guarda come uno scultore guarda la sua statua, c'è nei suoi occhi una fiamma che sembra amore... Ed è febbre d'arte. »

« 20 maggio - Mi hanno presentata a Greta Garbo. Confesso che sotto il freddo sguardo della svedese mi sono sentito tremare il cuore. « So che la vostra Casa fa grande affidamento su di voi — ella mi ha detto. — So che si vuol far di voi una grande attrice. Vi sentite sicura di riuscire? ». « Sicura no — ho risposto. — Per sentirmi sicura dovrei avere il vostro talento ». Il complimento l'ha lasciata impassibile. « Oh no — ella ha concluso — chiunque altra al vostro posto si sentirebbe sicura possedendo soltanto la vostra bellezza ». E prima di allontanarsi la Garbo mi ha baciata sulla fronte! Il suo volto esprimeva un intenso compiacimento, ma le sue labbra erano fredde, fredde, fredde. Sarà sincera? Le sue parole e il suo contegno mi hanno lasciata lungamente turbata... »

« 29 ottobre - « Disonorata » è stato un trionfo. Io e Sternberg abbiamo assistito alla « prima » dalla cabina dell'operatore, per non influire con la nostra presenza sul giudizio del pubblico. Alla fine, quando lunghi, interminabili applausi sono scoppiati nella sala, io mi sono trovata fra le braccia di Sternberg. « Dal primo giorno ti ho amata — egli mi ha detto — ma ho voluto aspettare questa serata per dirtelo ». I nostri baci erano bagnati di lacrime. Io non potevo impedirmi di pensare a mio marito lontano, al divorzio che ormai s'imponeva, alla mia bambina... Ma ricambiavo gli appassionati baci di Sternberg, né entrambi pensavamo alla presenza dell'operatore. « Il tuo lavoro è finito — gli disse bruscamente Sternberg — avresti potuto andartene già da un quarto d'ora! ». « E lo desideravo infatti — rispose impacciatissimo il poverino — ma il fatto è... il fatto è che siete proprio davanti alla porta! ».

30 dicembre - Ho divorziato, il padre della mia bambina non è più mio marito! Egli è ripartito per l'Europa oggi stesso. Ricordo le sue ultime parole: « Da quando hai lasciato la Germania, io ti ho perduta. Non è stato un uomo, a dividerti da me, è stato questo Hollywood, questo infernale paese. Ma tu non pensare mai a me, non domandarti mai se io soffro, sii felice di questa felicità che hai scelto ». Ed ecco che io non posso essere triste pensando a lui: io mi sento effettivamente un'altra creatura, io amo Sternberg, l'uomo che mi ha creata come artista, e forse anche come donna! ».

21 marzo - No, non amo Sternberg! Da mesi questa verità si fa strada nel mio cuore, e a poco a poco mi invade tutta. Mi accorgo che non vibro fra le sue braccia come vibro nel teatro di posa, sotto il suo sguardo animatore! In lui io ammiro il creatore di bellissime immagini, il poeta dello schermo, non l'uomo! E forse questo è pure il suo dramma nascosto: egli non s'accorge di amare in me l'interprete dei suoi sogni d'arte, la mia maschera, non il mio volto! Adora in me il suo genio: e finché siamo davanti alla macchina da presa la stessa febbre ci agita; ma la sera a casa, lontani dalla magica atmosfera dello studio, noi proviamo una grande stanchezza e il desiderio di non guardarci in faccia per la paura di leggerci la stessa tremenda indifferenza... »

Ho un'amica che sa tutto, e che non ha potuto trattenermi dal dirgli: « Ma perché non vi dite la verità, perché non vi sottraete a questo supplizio? ». Oh, è impossibile: troppo sentiamo entrambi che un altro uomo nella mia vita, o un'altra donna nella sua vita, significherebbero la fine della nostra stupenda collaborazione artistica; e poiché siamo prima di tutto artisti ogni gioia dobbiamo sacrificare alla nostra arte! »

5 luglio - La tempesta fra me e Sternberg è scoppiata oggi. Egli si è accorto che un uomo cominciava a piacermi troppo, e mi ha proibito di rivederlo. Mi sono ribellata, gli ho gridato che non lo amo, che da mesi gli mentisco, che sono stanca, esausta della mia stessa viltà. Mi ha risposto ciò che prevedevo: che sa tutto, che egli pure non mi ama, ma che io sono legata a lui da catene infrangibili, e che chiunque tentasse di dividerci deve sparire. Assolutamente fuori di me gli ho gridato che quelle catene le avrei infrante io stessa, che intendevo rinunciare a Hollywood, al cinema e alla gloria, ma vivere la mia vita! Allora, improvvisamente, egli non si è più dominato, e mi ha colpita al volto gridando: « Non ti permetterò questo! Tu sei il mio capolavoro, e piuttosto che perderti ti spezzerò con le mie mani! ». Uno schiaffo!

20 luglio - Indiscrezioni sull'incidente fra me e Sternberg sono già corse su tutti i giornali. Si parla di divorzio, si dice che io sarò affidata ad altro regista, Brown o Mamoulian. In tre giorni sono giunte alla Paramount oltre 100000 lettere di tifosi del cinema, che chiedono una smentita.

Risultato: io e Sternberg abbiamo dovuto fingerci immersi nella beatitudine di una nuova luna di miele, farci vedere insieme da per tutto, annunciare come imminente un viaggio d'amore alle Hawaii... Rientro la notte oppressa e avvilita, e mi butto in ginocchio accanto al lettino dove dorme la mia piccola. Prego. Che il destino tenga sempre lontano da te, piccola mia, un dolore come quello che io soffro in questo momento ».

Mi fermo a questo punto (che risale a più di un anno fa) del diario di Marlene. Del resto i lettori ne hanno abbastanza per convincersi una volta di più (la Dietrich e Sternberg sono ancora insieme) che il talento e la celebrità non fanno la gioia.

G. Owen

M PAGINE DI DIARIO DI MARLENE DIETRICH

"Sternberg dice che fra breve Hollywood non risuonerà che del mio nome". "Mi hanno presentata a Greta Garbo." - Il bacio sulla guancia di Greta - "Ho divorziato, il padre della mia bambina non è più mio marito!"



Presentiamo Marlene Dietrich e... le sue meravigliose gambe. (Paramount).

Lilian Harvey è tornata dall'America senza aver girato il grande film che si era proposta di interpretare. Ora in Inghilterra hanno assolutamente deciso di farla divenire una stella di prima grandezza e la B.I.P., la nota Casa che ha gli "studios" ad Elstree, ha messo in scena per lei "Invito alla danza", un film romantico e musicale che si svolge in un ambiente storico. Il film farà conoscere il famosissimo valzer del grande musicista Weber: "Invito al valzer".

DANZA

INVITO ALLA



EDVIGE FEUILLÈRE:

OCCHI ITALIANI, SORRISO PARIGINO



— Amore!

No, purtroppo non sono io: quando le ho chiesto il titolo del film che ella è venuta a girare in Italia, mi ha risposto così, perché « Amore » è proprio il titolo di cui le chiedevo. Null'altro. E, ripeto: purtroppo! È vero che, dicendomelo, sorrideva con una grazia speciale, che mi faceva, in parte, dimenticare di non essere quel fortunato. Un sorriso tutto suo, dolce, per la morbidezza dei grandi occhi dalle pupille calde, color nocciola un po' cupo, con caldi riflessi d'oro, e piccante allo stesso tempo. Un sorriso malizioso, come sa esserlo quello di una vera parigina, ma con una luce di sole e di passione. Il segreto di quel sorriso l'ho saputo poi: Edvige Feuillère è nata da padre italiano, ma in Francia, e salvo una lunga parentesi durante la guerra, durante la quale abitò in Italia — e più precisamente a Milano ed a Varese, ha sempre vissuto in Francia, dove ha compiuta tutta, o quasi, la sua carriera d'artista. Breve ancora, perché ella è giovanissima (in segreto vi dirò che non ha più di ventisei anni) ma già tale da far presagire un luminoso avvenire.

Ha studiato a Parigi, ed ha ottenuto il premio più alto del Conservatorio, la scuola da cui sono uscite quasi tutte le glorie del teatro francese, sotto Raphael Duflos eccellente attore e ex marito di quella Huguette ex-Duflos ben conosciuta anche dai nostri pubblici. Il premio ottenuto, naturalmente, le ha aperto le porte della Comédie Française, dove ha raccolto un buon numero d'allori e dalla quale è poi passata al cinematografo.

Qui in Italia è arrivata da Berlino: e la prima cosa che ha detto, con quel suo italiano perfetto di forma e dall'accento leggermente esotico, è stata:

— Che bel sole, in Italia! Pensate che a Berlino faceva un tempo perfido (per fortuna, — ho

pensato io, — non ha visto quello che faceva qui). E questa mattina, a Domodossola, quando ho aperto il finestrino del vagone letto, sono rimasta abbagliata e felice!

A Berlino ha girato un film. Ha girato un po' dappertutto: in Francia, in Germania, ed ora a Roma.

E anche a costo di sacrifici gravi. Per mantenere i suoi impegni, dovendo una volta recitare alla Comédie Française e, allo stesso tempo, girare un film a Nizza, alla sera, senza nemmeno struccarsi, veniva da teatro e correva ad imbarcarsi su di un aeroplano che la portava a Nizza. In viaggio si struccava e dormiva quanto le era possibile. Poi, una volta a Nizza, correva a girare le sue scene. terminate le quali, altra corsa, altro viaggio in aereo, e ritorno a Parigi.

Una vita, ci scommetto, da distruggere un organismo più che forte. Ma ella è sostenuta da una grande fede, e da una volontà ancora più forte di tutti gli ostacoli.

Non si direbbe, vedendola così svelta e sottile, quasi fragile, accanto alla bella fontana del Castiglioni che adorna il cortile della nostra redazione, sottile e chiara e melodiosa anch'ella come l'acqua che esce dalle cannelle di bronzo, cantando la sua argentina canzone. Ma andate a fidarvi delle donne!

Dopo quel po' po' di viaggio, per esempio, credete che abbia riposato? Nemmeno per sogno: ha voluto subito vedere — o meglio, rivedere — Milano. Ma, prima, ha dovuto ricevere alcuni giornalisti. Poi, ha fatto colazione da Bagutta. In seguito, ha visitato il nostro stabilimento. Dopo di che, una corsa al Parco, un'ascensione alla Torre Littoria, una visita al Duomo, e fotografie fotografie fotografie!

Alla sera, infine, nuova partenza. Per Roma, questa volta! Là, finalmente, si fermerà cinque settimane. Ma, pur dovendo lavorare, vuole visitare Roma e, se le sarà possibile, Napoli, Capri e Pompei.

Poi tornerà a Milano.

Poi, chissà... Ella dice che il cinematografo l'affascina: vuole, da questa arte, ottenere i suoi più grandi successi.

La stoffa c'è, e lo sa chi ha già visto « Golgotha » e « Barcarola ». Film di ieri, è vero, e film di un'attrice giovane, ma la strada è aperta, ed ella la seguirà, certamente, con piede sicuro, con visione precisa delle esigenze di quest'arte.

Ora, attendiamo « Amore » che segnerà un suo nuovo successo, certamente, perché, se è vero che la gioventù e la bellezza sono le beniamine della sorte a Edvige Feuillère che non difetta assolutamente di nessuna delle due cose il successo non può mancare.

I nostri auguri, si sa, sono sottintesi.

l. a. g.

Qui è quando ha detto "Amore" al nostro redattore, ma basta il suo contegno per far capire che non l'aveva detto per fargli una dichiarazione d'amore.



... sottile e chiara e melodiosa come l'acqua...



... una visita al Duomo, e fotografie, fotografie, fotografie!



CINEMA ILLUSTRAZIONE

è lieto di poter offrire per primo, ai lettori italiani, delle fotografie direttamente ricevute dall'Inghilterra e riguardanti il film

INVITO ALLA DANZA,

di cui si è appena iniziata la lavorazione nei cantieri della B. I. P.

Tale primato è il risultato dell'organizzazione del nostro periodico, il quale ha servizi esclusivi e diretti da tutti i principali centri cinematografici del mondo. Anche recentemente Cinema Illustrazione poté pubblicare infatti, con assoluta precedenza su tutti gli altri giornali, alcune bellissime scene di Greta Garbo nella nuova edizione di Anna Karenina.

Bellezza Trionfante

I vantaggi sociali che una carnagione irresistibile conferisce ad una bella donna provengono spesso dall'uso regolare giornaliero delle 2 Pond's Creams. I risultati impareggiabili che si ottengono dall'uso di queste famose creme sono una rivelazione. Il massaggio giornaliero col Pond's Cold Cream rende la pelle soffice e liscia e la Pond's Vanishing Cream vi assicura una carnagione perfetta. Le cineiste e le più belle donne della scena che hanno il maggior successo, fanno assegnamento sulle 2 Pond's Creams.

Del TUBETTI-CAMPIONI di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 20), Firenze.

POND'S 2 CREAMS

(Cold Cream & Vanishing Cream)
Tubi: L. 3, - Vasetti: L. 7,50
e L. 6, - e L. 14, -



JEAN PARKER Metro-Goldwyn-Mayer

PER LA VOSTRA BELLEZZA

PER LA VOSTRA SALUTE

10 ANNI DI SUCCESSO
VANTANO GLI ALIMENTI

KATOBESOL-ROSSI

PER DIMAGRARE E PER NON INGRASSARE
(GRISSINI, PASTA, BISCOTTI)

CHIEDERE L'OPUSCOLO "C" GRATUITO AL

P. I. D. I. RINALDO ROSSI - MILANO



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano



Il Secolo Illustrato

è la rivista che svaga, informa, interessa.

In ogni fascicolo:

Curiosità e meraviglie

della scienza e della natura, studi e ricerche, invenzioni e scoperte, tecnica e lavoro. Pagine di chiara divulgazione con articoli illustrati, notizie, rubriche, ecc.

Sosta permessa

(Pagine umoristiche con scritti e disegni del più noti scrittori e disegnatori italiani).

Cronaca illustrata della settimana

Articoli di varietà, di viaggio, curiosità, avventure, giochi e passatempi. "Il Secolo Illustrato" mentre continua a pubblicare in edizione integrale a puntate

Fregoli raccontato da Fregoli

(memorie autobiografiche del mago del trasformismo) inizia ora la pubblicazione di un romanzo del più grande interesse:

La Signora di Malacca

romanzo di Francis de Croisset.

"Il Secolo Illustrato" è in vendita in tutte le edicole d'Italia a centesimi cinquanta.



Sei

la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. Cent.

50

Alla fine del mese, *Donne che amano* veniva « presentato » al Roxi di New York. Dopo sei settimane, i tremilacinquecento posti del colossale cinematografo si esaurivano ancora quotidianamente più volte, e l'incasso superava i trecentomila dollari. (In America anche le affermazioni artistiche, a incominciare da quelle della cosiddetta « settima arte », si traducono in cifre, e i giornali, commentandole, si servono di quelle cifre come di un elemento decisivo). La stampa, del resto, si era trovata singolarmente unanime nell'elogiare il film in termini entusiastici. L'occhialuta, meticolosa, cavillosa critica cinematografica newyorkese, pronta ad avanzare riserve per questa o quella possibilità che un soggetto offre e che al regista è sfuggita; attenta a rimproverare il più inavvertibile difetto del « montaggio », inesorabile nel voler trovare ad ogni costo l'episodio superfluo, le poche battute di dialogo pleonastiche, l'effetto di luce sbagliato, si era riconosciuta inerme di fronte al nuovo lavoro di Sparkle. « In questo film scriveva l'incontentabile Max Green nel *New York Times* — tutto è ugualmente perfetto e ammirabile: la trama, la tecnica, l'ispirazione, gli interpreti. Robert Tellier vi appare assai migliore che altrove, e mi è impossibile di non lodarlo (del resto, un giorno io sono andato incontro a noie davvero eccessive, per aver detto in tutta schiettezza ciò che pensavo di lui e del suo stile); ma *Donne che amano*, accanto a questo attore anche troppo noto, offre una grandissima rivelazione: dico Barbara Flaherty, attrice di suprema bellezza e di superbo temperamento: squisitamente soave nei semitoni e nelle sfumature quanto impetuosamente drammatica e avvincente ogni volta in cui debba esprimere la sua concitata commozione. È un'attrice che da oggi ha aperte innanzi a sé tutte le strade. Ci chiediamo soltanto a chi si debba tributare il merito della sua scoperta ».

Questa lode del severissimo critico avrebbe potuto apparire sospetta — parecchi insinuavano che egli si compiacesse di laureare il maggior numero possibile di star perché il pubblico finisse col dimenticare più facilmente la sua adorata e detestata ex-moglie Myrna Donoghue — se altre cento e cento, di tono anche più lirico e acceso, non avessero salutato, consacrato in Sally la stessa « grande rivelazione ». Il suo era uno di quei successi immediati, travolgenti, che non ammettono opposizioni ma che impongono per il futuro la grave responsabilità di superarsi senza tregua, quando non si voglia perdere in un giorno tutto quanto si è conquistato.

Il *publicity-man* della *Bronx* entrava nello studio di Harry Sparkle senza farsi annunciare e senza bussare, recando sottobraccio un fascio di giornali e sorridendo come se qualcuno gli avesse annunciato una grossa eredità.

— E permesso?

— Inutile dirvi « avanti », dal momento che siete qui.

— Stavate lavorando? Scusatemi, Sparkle, ma oggi sono molto contento, come certamente lo sarete voi. Abbiamo la star:

— erano quasi cinque anni che non ne avevamo: dico di nuove, di attraenti, di sorprendenti — e io non voglio perdere un minuto. Il mio mestiere è o non è quello di imbastire una favolosa pubblicità intorno alle più grandi attrici della nostra Casa e di suscitare nella folla il massimo interesse per la loro arte, la più morbosa curiosità per quanto riguarda la loro esistenza passata e presente, la loro vita privata, la loro intimità? Ebbene: Barbara Flaherty sarà il mio capolavoro. Soltanto, mio caro Sparkle, mio caro direttore e generoso amico, occorre che mi aiutiate; e in cambio vi prometto una gratitudine...

— Prima di tutto, mio ottimo Norman, vi invito a sedere.

— Grazie: vol...

— In secondo luogo, sono costretto a

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO FRATTINI

PUNTATA 10

frenare la vostra eloquenza e a darvi una cattiva notizia.

— No...

— E precisamente questa: io non so nulla, ma proprio nulla, intorno alla signorina Flaherty.

— No?

— Assolutamente niente. Perché non vi rivolgete a lei?

— Bravo: vi sembra che se non lo avessi già fatto verrei a importunare voi?

— E non ha voluto dirvi nulla di sé?

— Mi ha detto... Ah: fra parentesi: la signorina Flaherty non abita in un albergo di prim'ordine...

— Non temete: fra sei mesi avrà la sua villa, le sue automobili, i suoi levrieri russi; continuate.

— Mi ha detto: « Voi siete il *publicity-man* della *Bronx*? Felicissima di conoscervi: io volevo appunto rivolgervi una preghiera: quella di non lavorare per me, almeno per il momento, e di aspettare che io sia — se mai lo sarò — veramente « qualcuno ». Le rispondo che personalmente apprezzo la sua eccessiva modestia ma che debbo compiere il mio dovere e che i miei superiori mi hanno dato ordine di fare del suo nome una cosa abbagliante, un nome-lampo: *lightning*; mi replica: « Bene: quand'è così, mi arrendo alla vostra richiesta e vi do le notizie che vi occorrono: sono nata a Londra, avrò ventun anni in gennaio e prima di venire qui ho fatto un po' di teatro a New York ». Osservo: « Come Mary Pickford e Katharine Hepburn ». Si schermisce: « Oh, molto meno bene. Arrivederci, signor Norman; molto lieta, e grazie ». E mi stringe la mano e se ne va. Ora ditemi voi se io posso combinare una pubblicità appena decente con queste ridicole notizie. Voi sapete quello che mi occorre, che ci occorre: io sono desolato... Ma non sono uomo che naufraghi tanto facilmente: se nessuno vorrà dirmi niente, inventerò: un paio di mariti, qualche amante, un'infinità di « si dice »; inventerò i suoi gusti, le sue abitudini, le sue stranezze; lascerò intravedere un mistero...

— Fermatevi, Norman. Capisco le vostre preoccupazioni ma vi consiglio di non arrischiare carte pericolose.

— E allora aiutami: infine voi dovete conoscerla meglio di me, questa impenetrabile creatura: sto per inviare a duecento giornali di tutto il mondo un'innumerabile serie di sue fotografie, e non posso accompagnarle con una sola riga: *Barbara Flaherty, la nuova star della « Bronx »: saluti; vi pare? E gli articoli per la stampa cinematografica? E le indiscrezioni per le rubriche dei grandi quotidiani? C'è da perdere la testa: e quel che è peggio, c'è da perdere il posto e lo stipendio. Ah, se questa Flaherty fosse stata un tipo della specie della Donoghue! Ricordate? « Sono una figlia del popolo... a dieci anni già lavoravo con mia madre*

nella sua azienda (quale, non si è mai saputo)... a tredici anni, leggendo il romanzo di Dumas, mi innamoravo dei *Tre Moschettieri*... Ho sempre avuto grande passione per l'arte; ero sicura di riuscire e anche una chiromante me lo aveva predetto... Adoro i dischi di Jack Hilton e i cacatoia rosa e bianchi... Ho un neo qui... Tutte le belle donne debbono farsi radere le ascelle... Gli uomini che non raggiungono il metro e sessantacinque hanno un pessimo carattere... Il mio ideale? Un uomo alto, bruno, con gli occhi color coda di pavone (si tratta di un esemplare rarissimo e, appunto per questo, tanto più prezioso...). Quella donna era incomparabile: molte volte mi telefonava dopo la mezzanotte: «Allò, Norman? Come? dormivate? Ma è vortognoso! Prima che voi me le chiediate, vi comunico subito le mie idee sulla moda di primavera... Ma mi raccomando: fate in modo che suscitino strepito, perché sono molto scontenta di voi: capito? Addio, vecchio porcospino intrattabile». Ah: io la adoravo: con lei, tutto riusciva facile, tutto veniva a trovarsi a portata di mano. Questa Flaherty segnerà la fine della mia carriera.

— Esagerate, Norman.

— Ne sono sicuro. Sentite: l'avete scoperta, voi, non è vero?

— Quasi.

— Come, «quasi»?

— Siamo stati in due: Tellier ed io. A proposito: perché non chiedete di lei a Tellier?

— Decisamente mi sottovalutate, caro Sparkle: come potete pensare che io non abbia già fatto anche questo?

— E che cosa vi ha detto, Robert?

— Lui? Nulla. Ma la sua fedele cameriera Mabel mi ha detto: «Il signor Tellier è assente da una settimana e non so quando farà ritorno». Ho ritelefonato all'albergo della Flaherty, deciso a ottenere di parlarle una seconda volta in modo più esauriente della prima, e la cameriera... Oh, guarda...

— Che c'è?

— Al momento, non vi avevo fatto caso.

— Sarebbe a dire?

— Che anche la cameriera dell'albergo della Flaherty mi ha risposto: «La signorina Flaherty...».

— ... «è assente da una settimana e non so quando tornerà»: è così?

— Né più né meno.

— Andiamo, via, Norman...

— Volete che mi inventi tutto questo? Sparkle... Sparkle... io sono salvo: ah, che sollievo! Questa coincidenza puramente fortuita mi permette di abbandonarmi all'estro, alla fantasia... Sono salvo: «una settimana» e «una settimana»: pensate: quanto basta per lasciar supporre a duecentomila lettori che i due trionfanti protagonisti di *Donne che amano* si sono appartati, probabilmente insieme...

— Voi non farete, questo, Norman! — scatta Sparkle mentre il suo volto si contrae e le sue mani accennano febbrilmente gesti vaghi. — Vi prego di non farlo! — Harry... che succede? Io credevo...

— Non so che cosa crediate, ma in ogni modo avete torto.

— Harry...

— Sapete che non si può trattare Barbara Flaherty alla stregua di molte altre; che non la si può insudiciare gratuitamente con una stolta malignità; che è una donna. Capitemi, Norman! Ella non è degna del più deferente rispetto: può essere partita con Tellier... niente di ciò che pensate: la banale avventura, il solito improvvisato amore a scopo di chiasso, perché la platea veda e commenti. Capite? È una donna pura, Norman...

— E dicevate di non conoscerla.

— La conosco quanto basta per stimarla profondamente. Non è l'amante di Tellier: mi intendete? Non è, non è la sua amante, non può essere la sua amante...

— E curioso, Harry... Scusatemi, ma siamo vecchi amici, e... Poi, la mia non è che un'impressione: ma il vostro tono è quello degli attori che incarnano gli innamorati gelosi e i mariti traditi.

— Non dite sciocchezze — e Sparkle, contrariato di essersi scoperto, si riprende, si domina. — Ho parlato a quel modo perché comprendiate che per lei dovette abbandonare i consueti sistemi e chiudere la vostra inesaurita officina di pettegolezzi stereotipi: «Para che...». «Si crede che...». «Secondo le voci che corrono...». *Flirts*, amori, matrimonio, divorzio, eccentricità: tutto un armamentario troppo decrepito per una donna di vent'anni: aspettate, in ogni modo, che la realtà dei fatti vi permetta di servirvene. Per il momento pensate a rinnovarlo, cercate qualche motivo inedito...

— Si dice presto: ma il pubblico ha le sue esigenze e non vuol saperne di mutarle. Ricordate quel mio collega che un bel giorno ha fatto annunciare dai giornali di tre Continenti: «Elissa Landi minacciata di cecità per essersi esposta troppo lungamente alla luce dei *sunlights*?». Tutti hanno subito capito che si trattava di una risorsa pubblicitaria e la trovata «inedita» finiva fra la più ironica incredulità. Se invece voi, che l'avete scoperta, foste innamorato della Flaherty...

— Questo poi...

— Lasciatemi finire: è una semplice ipotesi: se voi foste innamorato di lei, e lei fosse un poco innamorata di voi perché vi ammira e perché vi è grata...

— E non per altro?

— Pensate: si ripeterebbe quel meraviglioso episodio Greta Garbo-Maurizio Stiller: fra quindici giorni se ne parlerebbe dovunque; e se la Flaherty e Tellier si amassero di un amore travolgente, nato dalla loro gioia di vivere acuita dal comune successo: — pensate, Sparkle: sarebbe magnifico — io farei squillare per questo amore migliaia di trombe in tutto il mondo: ricordate: Greta Garbo-John Gilbert...

— Siate pazienti: potreste essere esaudito.

— Lo spero con tutte le mie forze: questa è ormai la sola carta che mi resta.

— Aspettate a giocarla.

— Voi mi consigliate dunque di non attribuire alcuna importanza alla simultanea scomparsa di quei due, vero?

— Nessuna, nessuna...

— ribatte Sparkle — quante volte ve lo debbo ripetere?

— La vostra è l'opinione di un competente. Addio, Harry: mi spiace di non potervi ringraziare per quanto vi avete chiesto.

— Mi ringrazierete per avervi esortato a non commettere un errore.

— Ne dubito. Arrivederci.

— Arrivederci, Norman.

Rimasto solo, Sparkle chiude il capo fra le mani e mormora cupamente, dolorosamente tra sé: «No... no... no...».

...

Si.

Erano partiti insieme sette giorni innanzi, all'alba, non veduti da anima viva, e avevano raggiunto in automobile San Francisco. Da sette giorni vivevano lontani dalla febbre di Hollywood; soli, felici, a bordo del candidissimo yacht che Robert raggiungeva alla fine d'ogni sua nuova fatica per ritempersi, per non ascoltare, durante qualche tempo, altra voce che non fosse quella solenne ed eterna del Pacifico. A due miglia dalla

Tre coristi e una donna sola: Cecilia Parker allo specchio. (Metro Goldwyn Mayer).



Mentre si gira "Musica nell'aria", il film che vola il ritorno di Gloria Swanson allo schermo (Fox).

costa; a macchine spente; abbandonato a un'insensibile deriva, sotto un cielo inverosimilmente azzurro, nel sole, nel vento tepido che è il respiro stesso dell'oceano e reca con l'aroma della salsedine il profumo dei fiori e dei frutti delle Isole Miracolose. Pomeriggio. Un instancabile volo di albatri riempiva l'aria di guizzi bianchi, e Robert e Sally, dalle loro sedie a sdraio, sul ponte, ne seguivano gli arabeschi.

— Robert...

— Amore...

— Perché questo tuo battello si chiama *Voragine*?

— È il titolo del film che segnava il mio

primo successo: ma da domani si chiamerà *Barbara*.

— No: aspetta; aspetta che io — che non voglio essere tua moglie per il timore, per la paura che sai — abbia trovato almeno il coraggio di appartenerti come tu vorresti, di offrirti tutta me stessa nella più inebriata dedizione, senza pensare, senza riflettere a ciò che potrà essere domani del nostro amore, di noi, di me...

— Ma perché questo, Barbara? Il nostro domani, il nostro avvenire si riassumono ancora e soltanto in una piccola e grandissima parola: «Noi»...

io - (continua)

Angelo Frattini



Carole Lombard dopo essere stata a Tahiti, è ritornata con un costume da spiaggia di laggio. (Paramount).



PEI VOSTRI CAPELLI

La natura del capello varia da individuo ad individuo e un solo prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie dei prodotti al SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per la cura della capigliatura.

● SUCCO DI URTICA ●

La Lozione già tanto ben conosciuta per la sua reale efficacia nel combattere il prurito e la forfora, arrestare la caduta, favorire la ricrescita del capello. — Flacone L. 15.-

● Succo di Urtica Astringente ●

Ha le medesime proprietà della preparazione base, ma contenendo in maggior copia elementi astringenti e tonici, deve usarsi da coloro che abbiano capelli molto grassi e untuosi. — Flacone L. 15.-

● Olio Ricino al Succo di Urtica ●

Le eminenti proprietà dell'Olio di Ricino si associano all'azione del Succo di Urtica. Da usarsi da coloro che hanno i capelli molto opachi, aridi e polverosi. Gradatamente profumato. — Flacone L. 13.50.

● Olio Mullo di Noce S. U. ●

Pure ottimo contro l'aridità del cuoio capelluto. Ammorbidisce i capelli, rafforza il colore, stimola l'azione nutritiva sulle radici. Completa la cura del Succo di Urtica. — Flacone L. 10.-

Involto franco di porto e imballo

F.lli RAGAZZONI - Calabio (prov. Bergamo)
Casella postale 118 - Invio a richiesta dell'opuscolo A. V.: Cura dei Capelli



ELIXIR
CHINA-ATI
GAMBAROTTA

Il Torino di
Moda

GLI EFFETTI DELLA POPOLARITÀ

La vita avventurosa dei divi



Joan Gardner è una sosia della Colbert in "Cleopatra". Ella veste questo costume in un importantissimo film della London Film il cui titolo è "L'uomo che faceva i miracoli".

Che cosa non capita agli attori cinematografici, a causa della loro popolarità? Alcune dive ricevono regali, i più strani che si possano immaginare: cagnolini e borsette, mandolini e libri di scarto, e talvolta persino assegni bancari. Guardate che cosa è successo ad Elsa de' Giorgi. Un povero marito, tipografo a Cremona, era stato abbandonato due anni fa dalla moglie. Quando costui vide sullo schermo un film dell'attrice credette di ravvisare in essa le fattezze di Adalgisa, la moglie infedele. Allora giù lettere ad Elsa de' Giorgi e, poiché la giovane diva italiana non si curava di rispondergli, ecco un biglietto perentorio, che le ingiungeva di concedergli un colloquio. Ci volle l'intervento del commissario di polizia per convincere il povero marito che Elsa de' Giorgi non era la fedifraga Adalgisa!

Una giovane attrice, che conosco bene, trovò marito fra uno dei suoi fanatici ammiratori; egli è uno scrittore distinto ma non posso confidarvi il suo nome. Ad un altro bel giovane dello schermo, Francis Lederer, capitò di sentirsi offrire come sua schiava una ragazza dei Balcani. Costei aveva scritto all'attore sin da quando era venuto in America e, sebbene non ottenesse alcun incoraggiamento, un giorno si offrì di venire ad Hollywood per fargli da schiava. La ragazza devota così si esprimeva:

«Io sarei la schiava perfetta di voi, perché sono bene allevata e posseggo tutte le grazie e le virtù. Sono obbediente e fedele e avrei occhi solo per il mio signore. Danzo con la levità di una foglia trasportata dallo zefiro estivo e il mio canto è suadente come una malla. Bagnerò i vostri piedi con acqua profumata e ungerò le vostre chiome con unguenti preziosi. Sono bella come il bucaneve e pura come la neve stessa.

«Mio padre mi dice che solo in America si trovano persone ricche abbastanza per potere acquistare le donne della nostra razza. Ho scelto voi perché provenite dalla stessa nostra terra e perché, ne sono sicura, mi sentirei più a mio agio sotto la vostra protezione che non sotto il tetto di un americano. Cento talleri di argento è il mio prezzo e in altri tempi, mi dice mio padre, chi avesse voluto acquistare me avrebbe dovuto sborsare una cifra dieci volte superiore».

Ahime, Francis Lederer, uomo pratico e privo affatto di ogni senso di romanticismo, ha declinato l'offerta. Forse aspetta che la ragazza ribassi di prezzo...

La popolarità raggiunta da Barbara Stanwyck le ha permesso di saldare una partita con un suo ex principale. Uno dei primi impieghi che ella ottenne da ragazza fu presso gli editori Conde Nast. Barbara era un ragazza piuttosto vivace che si diletta di piccole acrobazie. Un giorno Nast entrò nel suo ufficio e la trovò che si reggeva sulla testa, in un angolo. Fu immediatamente licenziata. Allora la ragazza pensò che era meglio reggersi sulle gambe che aveva ben fatte, dedicandosi alla cinematografia.

Circa un anno fa, durante uno dei viaggi di Barbara a New York ella si trovò invitata a pranzo da O. O. McIntyre.

Fra gli ospiti c'era anche Conde Nast, il quale pregò Mc Intyre di presentarlo all'attrice, dicendo che quella era la sua star favorita. Fu immediatamente accontentato e così poté esternare la sua ammirazione a Barbara. Che gioia poterla conoscere, poterle parlare, almeno una volta!

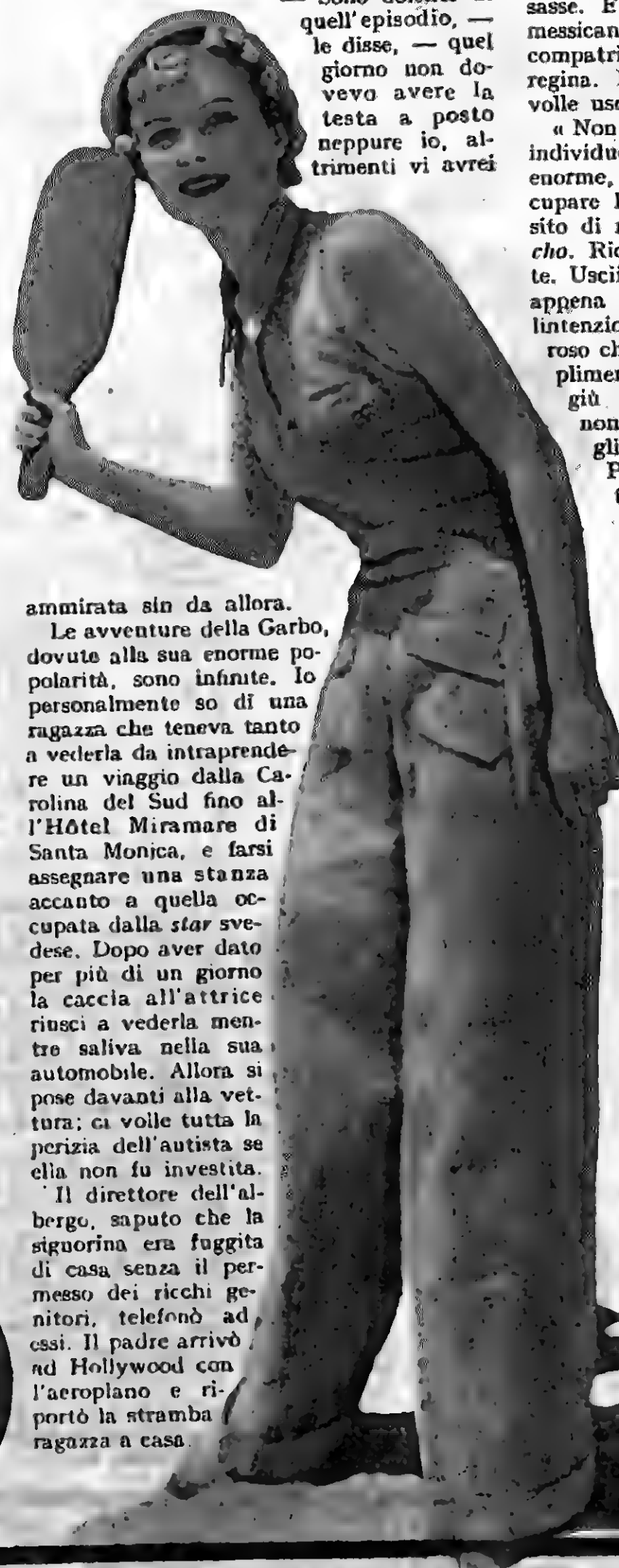
— Ma noi ci siamo già conosciuti, — disse Barbara con la sua voce bassa e gutturale.

Nast apparve lusingato della cosa: — Ne siete sicura? In tal caso io mi ricorderei di voi... Chi vi vede una volta non vi può dimenticare!

— Ma sì che ci siamo visti, — ribatté Barbara. — Io me ne stavo con la testa in giù, nel vostro ufficio e voi mi licenziaste per le mie acrobazie.

Costernazione di Nast:

— Sono dolente di quell'episodio, — le disse, — quel giorno non dovevo avere la testa a posto neppure io, altrimenti vi avrei



ammirata sin da allora.

Le avventure della Garbo, dovute alla sua enorme popolarità, sono infinite. Io personalmente so di una ragazza che teneva tanto a vederla da intraprendere un viaggio dalla Carolina del Sud fino all'Hotel Miramare di Santa Monica, e farsi assegnare una stanza accanto a quella occupata dalla star svedese. Dopo aver dato per più di un giorno la caccia all'attrice riuscì a vederla mentre saliva nella sua automobile. Allora si pose davanti alla vettura; ci volle tutta la perizia dell'autista se ella non fu investita.

Il direttore dell'albergo, saputo che la signorina era fuggita di casa senza il permesso dei ricchi genitori, telefonò ad essi. Il padre arrivò ad Hollywood con l'aeroplano e riportò la stramba ragazza a casa.

Un caso simile capitò a quella giovane che si presentò allo studio della M.G.M. dicendo di essere mandata da un giornale di sport, il «Racket», e approfittò del permesso concesso per pedinare il bel Bob Montgomery. Una piccola ammiratrice di Jean Harlow si accampò sulla soglia della casa di questa attrice, di giorno e di notte, finché la Harlow si allarmò per il suo stato, temendo che la ragazza potesse morire d'inedia e di freddo. Ella personalmente la riaccompagnò a casa sua, a più di 100 miglia di distanza.

Ma l'avventura più emozionante è capitata a Lupe Velez, prima che ella si sposasse. Era andata a ballare le sue danze messicane in una sala frequentata dai suoi compatriotti, ed era stata accolta come una regina. I guai cominciarono quando Lupe volle uscire per tornare alla sua villa.

«Non potete uscire dalla sala perché un individuo al volante di una automobile enorme, alta un metro e larga tanto da occupare la strada, mi aspettava col proposito di rapirmi e portarmi in un suo ranch. Ricorderò sempre quella terribile notte. Uscii che erano le due del mattino, ma appena sulla soglia del locale vidi il malintenzionato: un giovanotto agile e vigoroso che senza perder tempo né fare complimenti mi si slanciò addosso, saltando giù dal suo macchinone. Per fortuna non mi perdetti d'animo e guizzando di mano riparii nella cantina di Pedro Montez. Che sarebbe accaduto di me e del cinema se quel losco individuo fosse riuscito a portarmi via?

«Quante cose dipendono nella vita da un attimo, da una decisione immediata!

«Quell'uomo restò fino alle sei del mattino, dormicchiando al volante della macchina ed io restai seduta su una sedia, dietro la porta, guardando il mio nemico dal buco della serratura. Finii con l'addormentarmi e mi svegliai sentendo un fracasso d'inferno. Era il mio implacabile persecutore che, dandosi alla fine per vinto, se ne andava con la sua automobile a tutto motore e a scappamento aperto, come per vomitare la bile accumulata in quelle lunghe ore di attesa inutile, esposto al freddo notturno! Né l'ho più visto. Ma che tipo, però!

Subito l'ardente Lupe si fidanzò con l'atletico Gary Cooper: per esser meglio protetta contro i malintenzionati si sposò poi con il vigoroso Weissmuller e — dato che si parla di divorzio imminente — non ci sarebbe da stupirsi se la bollente Lupe, per salutare prudenza, sposasse Primo Carneral!

Lao La Bruna

Chi sarà il fortunato avversario di June Lang in questa partita che si annuncia piena di interesse? (Fox)



Walter King

John Eldredge

Edmund Lowe

John Qualen

Walter Connolly

Jean Hersholt

Quella dei baffi è una epidemia che ha assalito, qualche anno fa, la quasi totalità degli abitanti di genere maschile di Hollywood. Purtroppo questa malattia ha anche colpito qualche diva, ma questa, anziché incoraggiare la crescita di un bel paio di baffetti, si è affrettata a ricorrere alle cure sapienti del maquillage. Questione di gusti!

I divi, per circa un anno, hanno curato con passione lo sviluppo dell'onore del labbro superiore (si dice così?), ed abbiamo così veduto artisti di ogni grado che sfoggiavano baffi d'ogni specie, da quelli leggerissimi di Douglas Fairbanks a quelli lunghi e pieni di Adolphe Menjou. Il tempo, passando, ha sanato anche questa piaga, ed i volti dei divi sono nuovamente tornati lisci e rosei, con grande soddisfazione delle loro belle che minacciavano di decidere lo sciopero dei baci.

I baffi, secondo le varie fogge, sono un indice non indifferente del carattere del loro possessore, ed ogni tipo di baffi rivela chiaramente un tipo d'uomo. Infatti non vi accadrà certamente mai di vedere un giovane spasimante sussurrare tenere parole alla dama dei suoi pensieri facendo sfoggio di un incolto paio di baffoni, né vedrete mai un tondo banchiere che disponga di lievi ed affilati baffetti.

La categoria degli artisti che sostengono ruoli di innamorati può distinguersi dai baffi lunghi e curati, che danno al volto una certa aria di malinconica grazia. Nils Asther, il divo della Metro che per vari anni è stato l'idolo delle spettatrici di tutti i cinema, e che ancor oggi ha una larga serie di ammiratrici, appartiene a questa schiera. Egli benché non abbia generalmente interpretato che ruoli di amanti avventurosi, come nel lontano « Orchidea selvaggia » e nel recente « Amaro tè del generale Yen », resta sempre uno dei più celebrati tipi di principe azzurro.

HOLLYWOOD CON I BAFFI

Nella classifica dei divi desiderabili come mariti di giovani collegiali, si distinguono, oltre a Nils Asther, altri tre celebrati artisti. Il primo, John Boles della Fox, ha al suo attivo una buona serie di films appassionanti, del genere eternamente in voga. Le sue migliori interpretazioni restano però sempre quelle de « Il prezzo del piacere », di « Solo una notte », « Oro maledetto » e « Labbra traditrici ». Questo artista, i cui successi hanno avuto inizio in epoca relativamente recente, ha in breve conquistato il favore di tutti i pubblici per il suo valore e per la simpatia che la sua figura sa ispirare in tutti. Warner Baxter, secondo della serie, ha da qualche tempo legato la sua popolarità a quella di Janet Gaynor, con la quale ha lavorato, ed ha consacrato il suo tipo

con films quali « Papà Gambalunga » e « Adorabile ».

Egli, benché nella vita privata sia un uomo pieno di giudizio, serio e riflessivo, è ormai popolare in cinema come il tipo di fidanzato ideale, tutto pieno di slanci espansivi e di teneri abbandoni. Edmund Lowe, che in un primo periodo della sua fortunata carriera si era dedicato ai films di guerra e d'avventure, è ora anch'esso nel ruolo di « amoroso » in cui se la cava con onore. Basta ricordare i suoi films « Amiamoci » e « La guardia del corpo » per avere una chiara idea delle sue vaste possibilità anche in questo genere.

Il genere degli amanti che sconvolgono una esistenza e passano poi avanti a cogliere nuovi frutti, mai sazi di piacere e di nuovo, ha oggi il suo massimo campione nell'artista della Metro Mark Gable. Questi, che ha riportato negli ultimi tempi una serie di grandi successi, che va da « Accadde una notte » ad « Uomini in

bianco » ed al recente « Incatenata », ha incontrato il maggior favore del pubblico perché ad un'arte veramente espressiva e completa accoppia un fisico meraviglioso. E le sue ammiratrici, che al sentimentalismo uniscono un poco di materialismo, si uniscono a lui d'intorno in schiere sempre più numerose. I baffi del Gable, che contribuiscono notevolmente a dare fascino al suo viso, sono lunghi e piccoli, pur non essendo troppo leggeri.

Un genere d'individui che non si sa immaginare privo di baffi è quello dei poliziotti. Mentre nel vigile urbano e nell'agente in divisa s'immaginano comunemente dei baffi pieni e lunghi, nel detective in borghese, nel geniale segugio di Scotland Yard ci si figura di vederne un uomo sempre vigile, dai baffi piccoli ed appuntiti. Questo tipo caratteristico è, in cinema, William Powell. Benché nella vita privata sia un allegro buontempeone, il buon William si dedica in cinema al giallo, ed in ruoli polizieschi l'abbiamo visto ne « Le due strade » e ne « L'uomo ombra ».

L'uomo di ferro, quello che per la propria donna rischia qualunque pericolo, che sa per amore portare a compimento imprese ardite, ha baffi nettamente disegnati, sebbene ottimamente curati e non molto grandi. Tale è Jack Holt, il leggendario eroe di « Femmine del mare ».

Ogni tipo di baffi ha rispondenza in una specie d'uomo ed ogni artista di cinematografo, fedele a questa massima, cerca in ogni modo, se possiede i baffi, di adattarli alla sua personalità artistica sacrificando magari il proprio gusto al desiderio del comune intransigente padrone, il pubblico di tutto il mondo.

Ma, come ho detto, ora la moda dei baffi tende a declinare ed il volto dei divi torna ad apparire sugli schermi completamente rasato. Ed a questa campagna hanno collaborato soprattutto le migliaia di tifose del cinema.

Viana



Gail Patrick simile ad un fresco e vaporoso fiore, interprete di « Mississippi »



NON FATE ESPERIMENTI

che sono inutili e potrebbero riuscire dannosi alla salute del Vostro bambino, **ma** per il benessere del Vostro piccino preferite l'Alimento **Mellin** che Vi offre le maggiori garanzie, Vi assicura i migliori risultati e Vi consente:

- I. - di realizzare una vera e sensibile economia inquantochè Vi dà la possibilità di allevare artificialmente il Vostro bambino col latte fresco che costa poco più di una lira al litro;
- II. - di adeguare meglio l'alimentazione ai bisogni necessariamente differenti di ciascun bambino con opportuni aumenti o diminuzioni di Mellin.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO..", nominando questo giornale.

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO 125

Alimento

Sveziate i vostri
bambini con i
BISCOTTI MELLIN

Mellin



I tessuti DE ANGELI-FRUA MARCA SOLEONDA

a colori e disegni di gran moda possono subire ripetutissimi lavaggi ed essere lungamente esposti al sole senza nulla perdere della loro freschezza.

I tessuti SoleOnda
sono sempre nuovi

ANGELI-FRUA SoleOnda DE ANGELI-FRUA
Occhio alla cimossa!

THE ST. VINCENT

PURGATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO
RINFRESCANTE - CONSERVA LA LINEA

HA TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA DONNA MODERNA

In vendita presso le buone Farmacie a L. 2.75 il flacone, oppure ne riceverete due flaconi inviando L. 5.- alla Ditta F.lli CALLEGARI Voghera.



Si è iniziata la lavorazione di "Passaporto Rosso" alla presenza di S. E. Galeazzo Ciano e del Grand' Uff. Freddi. La prima scena ripresa rapidamente.

I giornali non le riportano, e il pubblico non si accorge di esse, delle piccole quotidiane tragedie stradali che non hanno il loro epilogo né all'ospedale né in questura, ma che, nella maggioranza dei casi, interessano soltanto l'infelice, il quale passa lunghi istanti di angoscia.

Molti si sono chiesti con stupore come mai la fortissima simpatia sbocciata fra Ruby Keeler, la deliziosa « stella » di « Viva le donne », e Slim Brook, il figlio del notissimo finanziere americano — simpatia che pareva dovesse finire in un regolare matrimonio — sia stata d'un tratto interrotta senza motivi apparenti, e Slim Brook sia improvvisamente partito per l'Europa.

Qualcuno accennò a ragioni di salute, altri parlò di leggerezza da parte della diva, la quale sarebbe stata colta dal fidanzato in stretto colloquio con William Powell. Ma noi che sappiamo la verità possiamo asserire che sono tutte voci infondate. Il motivo, il motivo vero lo svelò un giornalista, James Lark, che lo seppe in confidenza dal segretario di Slim.

Ecco come andò la faccenda:

Slim si era invaghito appassionatamente della diva, la quale, come ognuno sa, ha un corpo perfetto e superbo che la consola ad usura delle piccole imperfezioni del suo viso dai tratti non perfettamente regolari.

Era per quelle gambe meravigliose, per quella persona flessuosa e snella che Slim, come afferma Lark, avrebbe messo volentieri ai piedi della donna i milioni di suo

RUBY KEELER

padre, e il suo giovanile entusiasmo.

Dopo aver molto sospirato d'amore, il giovane ottenne finalmente di poter accompagnare la sua diletta ad una passeggiata nei dintorni di Hollywood.

Fino a un certo momento la gita fu incantevole: la giornata era magnifica; Ruby, fasciata da un elegantissimo abito che metteva sapientemente in mostra le virtù del suo corpo prodigioso, aveva saputo essere maliziata e affascinante, interessante e gentile. Ma ad un tratto, un nulla, un pic-

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"FEBBRE DI VIVERE" - Realizzazione di George Cukor; interpretazione di John Barrymore e Katharine Hepburn (Edizione Radio Pictures - Cinema Corso).

L'omonima commedia da cui si è cavato l'argomento, è tra le moltissime pirandelliane di questi ultimi anni. L'autore ha lavorato, non senza abilità, con la materia illustre del *Fu Mattia Pascal* e dell'*Enrico IV*. E ancora il dramma del ritornante dall'oltretomba, che trova in casa sua e nel cuore della moglie il suo posto occupato da un altro e, simmetricamente, quello del pazzo risanato il quale vorrebbe ricominciare a vivere, dimentico degli anni trascorsi nelle tenebre, dal punto in cui s'interruppe il corso regolare della sua esistenza, assetato com'è di felicità, d'amore, di benessere, mentre tutti s'affannano a convincerlo che ormai è troppo tardi, perché la vita non aspetta chi si ferma ai suoi margini. Tutto questo, ripeto, non appartiene a Clemence Dane, cui manca per giunta (o è colpa del regista) la mano delicata e la sensibilità necessaria per toccare così ardui problemi spirituali. Ma a questi due drammi abbinati egli ne ha aggiunto un terzo, preso da Ibsen (*Spettri*), imperniato sul problema dell'ereditarietà, grossolanamente trattato, scientificamente superficiale (vi raccomando quel medico privo d'ogni senso d'umanità e di serietà professionale), ma nel quale riesce tuttavia a trovare qualche vibrazione drammatica e una situazione teatrale patetica, di sicura presa sul pubblico. Ma il film si sostiene per la magistrale interpretazione del Barrymore e della interessante Hepburn, la quale, per fortuna, non garbeggia più.



"L'AGENTE N. 13" - Realizzazione di Richard Boleslawsky; interpretazione di Marion Davies, Gary Cooper, Jean Parker, Katharine Alexander, Ted Healy. (Ediz. M. G. M. - Cinema S. Carlo).



I film sullo spionaggio di guerra si somigliano tutti e i vari autori che vi si dedicano, esaurite le biografie delle eroine contemporanee (eroine, s'intende, nei confronti della loro Patria), da Mademoiselle Docteur a Mata Hari, da Edith Cavell a Marthe Moreuil, tutte ormai romanzate e riabilitate, non sanno ideare altro nodo drammatico, all'infuori dell'amore reciproco delle due spie avversarie che si trovano costrette o al tradimento o al sacrificio più grande. Gli autori dell'*Agente N. 13*, per uscire dalla sfruttatissima guerra europea, han messo le mani sulla storia americana, scomodando, nientemeno, Lincoln e altri personaggi della guerra civile per l'unificazione degli Stati in Repubblica, come il generale Stuart, Allan Pinkerton e quella Pauline Cushman, che ebbe grande fama, allora, come spia del Comando rivoluzionario. Ma la sostanza dell'argomento non ha subito varianti. Di nuovo, d'interessante, ci sono le ricostruzioni, come quella della battaglia e l'altra della danza nella festa nuziale, di una coreografia piena di gusto e sapore. Quanto basta per dare al

Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56. Stampato su carta delle Cartiere Burgo.



presenta la stiva del piroscafo "Marsellie" sul quale partono gli emigranti, Maria (Isa Miranda) col padre Antonio (Ugo Cèseri). (Tirrenia Film)

colo leggero insignificante incidente aveva troncata la gioia della giornata.

Un tacco delle scarpette di Ruby (oh, gli altissimi tacchetti snelli delle eleganti calzature femminili!) battuto forse al suolo con troppa veemenza dalla sua padrona, si era spezzato...

La strada appariva deserta, e per poter trovare un'auto o un veicolo qualunque bisognava percorrere un lunghissimo tratto.

Slim si offerse di correre in cerca di un trabiccolo qualsiasi, e pregò la fanciulla di attendere: ma la sera cominciava a

e il giovane vedeva con disagio quanto irregolari fossero quelle fattezze che prima gli piacevano tanto.

Forse Slim, durante il percorso, ebbe modo di pensare a molte cose, poiché certamente la donna si era fatta silenziosa... Il fatto è che, trovata una vettura e accompagnata a casa l'attrice, Slim senza dare spiegazioni, partì per Londra, ove pare stia rimettendosi coraggiosamente della delusione patita: le donne d'Albione, si sa, non amano i tacchi troppo alti. Per parte sua Ruby Keeler dimentica il dolore

dandosi anima e corpo alla sua nuova interpretazione di cui già si dicono mirabilia. E nel prossimo film

«Andiamo a danzare» i vestiti che indossa ci dimostrano chiaramente che le sue gambe sono sempre affusolate, e il corpo più che mai perfetto...

Piccoli incidenti stradali che possono compromettere non solo una conversazione che già si stava avviando, una passeggiata che si era iniziata sotto i migliori auspici, ma tutto un piccolo sogno che pareva realizzarsi.

Sari

E L'AMORE...SFORTUNATO

cadere con le sue prime ombre, e la donna ebbe paura a rimanere sola. Preferì appoggiarsi al braccio del giovane, e rifare la strada zoppicando.

L'impressione che subì Slim fu penosissima. Dove era la perfezione di quel corpo che ora pareva sciancato, di quelle gambe già così snelle, e che zoppicavano ora in modo orribile? Dove la flessuosità della persona?

Il viso della donna, sia per la rabbia, sia per la fatica, si contraeva sempre più

film un suo speciale carattere e l'immane grandiosità della produzione Metro. Bellissima è l'interpretazione della sempre giovane Marion Davies e dei suoi degni compagni.



"GLI ARDITI DEL CINEMA" - Realizzazione di William Garzan; interpretazione di Dorothy Wilson e Bill Boyd. (Edizione Selznick Pictures - Cinema Excelsior).

Descrive gli eroismi degli acrobati del cinema d'avventura, i quali prestano, anonimi, il coraggio agli attori celebri, per le scene pericolose che questi non potrebbero eseguire. Compagnia di arditi senza gloria, in perpetua battaglia con la morte in agguato, che ha i suoi caduti, i suoi martiri oscuri. Ogni volta che il tema d'un quadro è tale da far tremare le vene e i polsi, sembra che nessuno debba prestarsi e che il regista dovrà rinunciare al suo proposito. Ma all'ultimo momento c'è sempre uno che, spinto da una grave necessità, corre il rischio per qualche centinaio di dollari. La tristezza del soggetto è ravvivata da stupendi episodi, in cui è la riprova di quanto si è detto.

"IL ROMANZO DI UN'ISTITUTTRICE" - Realizzazione di Christy Cabanne; interpretazione di Virginia Bruce e Colin Clive. (Edizione Monogram Pictures - Cinema Excelsior).

Anche nel romanzo di Charlotte Brontë, che ha fornito argomento al film, un pizzico di pirandellismo lo si avverte. V'è per lo meno il movimento esteriore di *Così è (se vi pare)*, e forse qualche altra cosa che appartiene alla novellistica del Nostro. In ogni modo il film è pesante, opprimente, anche dal punto di vista della tecnica e dell'interpretazione. Le poche scene interessanti sono schiacciate dalla prolissità del racconto e dal finale inutilmente angoscioso.



"IL MISTERO DEL VARIETÀ" - Realizzazione di Mitchell Leisen e Carrol; interpretazione di Carl Brisson, Victor Mo Laglen, Jack O'Neil, Kitty Carlisle, ecc. (Cinema S. Carlo).

La ricetta è eccellente: un grande spettacolo di *révue*, con musiche orecchiabili, cantanti di buona voce e simpatici, ballerini, *girls*, mescolato a un dramma poliziesco al cui centro è una storia passionale a forti tinte, condito il tutto con alcune faccende (divertente un *detective* che deve scoprire l'autore di due delitti su un palcoscenico di varietà e si distrae continuamente, assalito dal desiderio di conquistare qualche attrice). E siccome gli ingredienti sono di prima qualità (i quadri della *révue* sono tra i più belli che si siano visti), il film vince e stravinca dinanzi a qualsiasi genere di spettatori. Ognuno trova il pane per i suoi denti. Interpretazione impeccabile.

Enrico Roma



Neuralgie? Influenza?

Preferito II

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori neuralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perché, a differenza di altri cachets antineuralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettura Roma N. 80 del 28-4-28-VI



ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris

dal profumo delicato e persistente
È L'ULTIMA CREAZIONE DI

BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA			
1 litro	L. 80	1/8 litro	L. 14
1/2 »	» 45	1/16 »	» 8
1/4 »	» 25	1/32 »	» 5



Quale immenso aiuto mi ha dato!

Scherk Face Lotion
(lozione per il viso Scherk)

«Quello che io desideravo. Puntini neri e pustole mi alteravano tutto il viso. Ora tutto è dimenticato. Fai come me, pulisci semplicemente mattina e sera la pelle del tuo viso con Scherk Face Lotion. Lozione per il viso Scherk. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Myrtikum, e il tond Myrtikum compact»

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettabile. Scrivere MANIS, Via Pietro Perelli, 29 (Ponte Palatino) ROMA - Rimettendo L. 2. - spediamo franco campione da eseguire.

LEI Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Cent. 50.

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



JOAN CRAWFORD e ROBERT MONTGOMERY
interpreti del nuovo film Metro Goldwyn Mayer: "La donna è mobile".

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).